Anno VIII - N. 2355 - Lire 25

Martedì 1 giugno 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5389. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL PROBLEMA DELLA TRASFORMAZIONE DEL PATTO BALCANICO

VIGILE ATTENZIONE DI ROMA sui viaggi di Tito e di Menderes

Il nuovo rappresentante italiano in Grecia ricevuto da Scelba prima della sua partenza per Atene - Gli aspetti giuridici della questione esaminati dal Presidente del Consiglio con l'Ambasciatore Fenoaltea

Roma, 31

Il viaggio del maresciallo Tito ad Atene e quello del Presidente del Consiglio turco Menderes a Washington (Menderes si è intrattenuto durante una breve sosta nella capitale ellenica con Papagos e Stephanopoulos) sono seguiti con attenzione nei circoli diplomatici italiani; un vigile interesse che peraltro non denota alcuna preoccupazione. L'azione intrapresa dal Governo di Roma e le assicurazioni già avute lasciano ritenere che sia ormai pacifica l'accettazione del principio dell'interdipendenza politica estera dei singoli paesi atlantici e della necessità di procedere, ogni volta che sia ritenuto opportuno, ad uno scambio di idee sugli sviluppi della situazione internazionale di comune interesse per tutti i paesi membri della NATO.

Questa necessità è stata ammessa esplicitamente del resto nel corso dell'ultima sessione del Consiglio atlantico del 23 aprile scorso, ed è alla luce di questo principio che la trasformazione del patto balcanico in un'alleanza militare deve essere preceduta da una discussione in seno al massimo organo atlantico o per lo meno dal Consiglio permanente. Questo è [illegible] porta è che l'alleanza balcanica abbia un valore positivo per l'alleanza atlantica e non sia invece un falso scopo per impedire che l'Italia possa farsi forte del suo diritto e continuare nella strada intrapresa.

La posizione dell'Italia è quindi soltanto di una pregiudiziale di carattere generale: siccome il patto militare balcanico ha valore se l'Italia vi può anche indirettamente collaborare, è chiaro che la collaborazione richiede una preventiva soluzione di tutte le pendenze: fra Italia e Jugoslavia ci sono alcune pendenze che vanno quindi risolte prima che il patto balcanico sia stipulato, altrimenti esso può essere un pericolo per la NATO, e la NATO deve discuterne per evitare che la politica estera di due paesi aderenti sia difforme dalla politica estera generale.

Questi concetti, già noti, sono stati ribaditi in circoli diplomatici autorizzati dove si mette in rilievo che tali punti di vista sono stati recentemente accettati anche da parte greca: non più tardi del 20 aprile scorso il Ministro degli Esteri ellenico Stephanopoulos dichiarò che la questione era «di vedere in qual modo fosse possibile raggiungere giuridica- [illegible] la Jugoslavia in virtù di una alleanza tripartita».

La questione è stata oggetto di un lungo colloquio fra il Presidente del Consiglio Scelba e l'Ambasciatore Fenoaltea, segretario generale aggiunto della NATO per gli affari politici. Per questa carica Fenoaltea ha potuto ragguagliare il Governo italiano sulla situazione giuridica esistente e sulle possibili vie che Roma dovrebbe seguire per raggiungere il suo scopo: Fenoaltea non rappresenta la Italia presso la NATO, essendone invece uno dei dirigenti permanenti. Ma in seguito a questo colloquio il Governo di Roma ha avuto tutte le indicazioni per poter trasmettere al nostro rappresentante Rossi Longhi le istruzioni necessarie.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto anche il nuovo Ambasciatore italiano in Grecia intrattenendolo a lungo colloquio e consegnandogli le ultime istruzioni del Governo sull'attività da svolgere nella capitale ellenica. L'Ambasciatore è quindi partito in aereo alla volta di Atene.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto questa mattina, nel suo ufficio al Viminale, i due presidenti dei gruppi parlamentari della DC, Ceschi e Moro, accompagnati da Spataro, vicesegretario politico del partito. Secondo quanto si è appreso sono stati esaminati taluni problemi di immediato interesse, come la discussione della CED, l'andamento della discussione dei bilanci, la nomina dei giudici della Corte costituzionale e la legge elettorale. Nel corso della riunione non sono state prese decisioni sostanzialmente nuove rispetto all'atteggiamento già manifestato in passato.

Per quanto più precisamente concerne la legge elettorale è confermato che la maggioranza chiederà il rinvio della discussione in attesa che sia elaborato il disegno di legge governativo per la riforma del testo unico della legge 1948. La proposta dell'on. Nenni per l'abrogazione della legge elettorale del 31 marzo 1953 (quella maggioritaria) non figura all'ordine del giorno ufficiale dei lavori della Camera di giovedì 3 giugno; tuttavia si dà per certo che le opposizioni solleveranno il problema.

Quanto alla nomina dei giudici costituzionali è confermato che la seduta comune delle due Camere avrà luogo martedì 8 giugno. Nessun accordo è finora intervenuto fra i gruppi ed è opinione dei circoli parlamentari che la seduta si risolverà in un nulla di fatto e le due Assemblee saranno costrette a rinviare l'elezione ancora una volta.

Il Consiglio dei Ministri non è stato ancora convocato. Ciò lascia prevedere che per il momento non siano previsti avvenimenti sostanzialmente nuovi per quanto riguarda la politica estera. All'ordine del giorno figurerà perciò ancora una volta il problema dei fitti, e ci sarà inoltre una discussione preliminare sulla legge elettorale. Questi due argomenti sono stati questa sera oggetto di un lungo colloquio fra il Presidente Scelba ed il Vicepresidente Saragat. Quest'ultimo avrà certamente voluto conoscere il punto di vista del Presidente specialmente in ordine alla legge elettorale, in quanto al prossimo congresso nazionale socialdemocratico che avrà inizio a Roma il 5 giugno, l'argomento verrà certamente sollevato dalla tendenza di sinistra.

Domani intanto il Comitato dei Ministri, appositamente costituito, esaminerà il piano Vigorelli contro la disoccupazione. Il Comitato elaborerà i disegni di legge da sottoporre al Consiglio dei Ministri, ma si ritiene che tale elaborazione richiederà un po' di tempo.

Sul piano politico, due sole cose da segnalare. La prima è questa: l'intromissione di Togliatti nel dialogo Nenni-Gronchi ha definitivamente chiuso ogni possibilità di discussione e quindi la famosa apertura a sinistra tanto invocata dal Presidente della Camera è impossibile, perchè il leader comunista non ritiene giustificata la speranza di Gronchi di avere Nenni senza Togliatti.

All'altro estremo dello schieramento si è avuta una riunione del comitato centrale del Movimento sociale italiano, che ha discusso anche sulla ratifica della CED, approvando all'unanimità un ordine del giorno che — come precisa il comunicato ufficiale — «conferma la volontà del MSI di subordinare al problema triestino ogni qualsiasi impegno internazionale». E' stato inoltre ribadito l'attuale indirizzo politico di opposizione.

Gli alleati nella Zona A

Non concesso il ritorno ai familiari degli inglesi

Londra, 31

Interrogato questo pomeriggio alla Camera dei Comuni in merito alla possibilità di concedere alle mogli dei militari britannici di stanza a Trieste l'autorizzazione a raggiungere i loro mariti, il Sottosegretario di Stato alla Guerra, Hutchison, ha dichiarato che il Governo britannico mantiene la propria decisione di ritirare le truppe britanniche da Trieste e che di conseguenza non è il caso di consentire un ritorno nella città delle famiglie dei militari evacuate lo scorso autunno in seguito alla dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre.

Il viaggio di Tito

DOMANI IL «GALEB» giungerà al Pireo

Belgrado, 31

Al momento della partenza da Spalato per il Pireo, il maresciallo Tito ha fatto al corrispondente dell'Agenzia telegrafica ellenica le seguenti dichiarazioni: «Benchè non siano state neppure lontanamente sfruttate tutte le possibilità che offre la collaborazione jugoslavo-ellenica, posso dire che fin d'ora sono stati ottenuti rilevanti risultati. Sono convinto che nè i greci nè noi stessi tralasceremo nulla per far sì che la collaborazione tra i nostri paesi si svolga come richiedono i nostri comuni interessi. Per arrivare a un approfondimento di tale collaborazione, c'è bisogno di un collegamento dei nostri sforzi difensivi. L'accordo tripartito balcanico avrà il suo rafforzamento attraverso la sua prossima trasformazione in alleanza e attraverso la formulazione precisa degli impegni».

Molto più riservato è stato l'Ambasciatore greco a Belgrado, che in alcune sue dichiarazioni non ha fatto nessun accenno all'alleanza militare.

Tito è accompagnato nel suo viaggio dal Ministro degli Esteri Popovic e dal segretario alla presidenza Joze Vilfan. Il «Galeb» giungerà al Pireo mercoledì.

Da New York si apprende che il Primo Ministro turco Adnan Menderes è giunto nella metropoli americana

---

IL CONTROLLO DELL'ARMISTIZIO IN INDOCINA

«NO» DI BEDELL SMITH a una proposta sovietica

La Russia vorrebbe una commissione di "neutrali,, sul tipo di quella per la Corea - Oggi prima riunione a Ginevra fra militari delle due parti

Ginevra, 31

La dodicesima seduta della conferenza per l'Indocina si è conclusa alle 18.55, dopo tre ore e 55 minuti di discussione. La seduta è stata presieduta da Eden.

La Russia ha chiesto che la cessazione del fuoco in Indocina venga posta sotto la supervisione di una commissione «neutrale» come quella che era stata costituita in Corea (si trattava di una commissione composta di quattro Nazioni, di cui due comuniste). Gli Stati Uniti hanno immediatamente risposto di no: «I comunisti non possono essere neutrali». Gli Stati Uniti avrebbero proposto, invece, una supervisione delle Nazioni Unite. Il Sottosegretario di Stato Bedell Smith avrebbe sottolineato che i paesi comunisti non possono essere neutrali secondo il significato attribuito alle parole del mondo occidentale e nell'intento richiesto di mantenere la pace in Estremo Oriente.

La seduta è stata dedicata quasi interamente alla questione del controllo. Il dibattito ha avuto inizio dopo che i nove paesi hanno concordato di tenere domani la prima riunione degli ufficiali militari che avranno il compito di fissare le zone per la cessazione del fuoco. Da parte vietminhita saranno presenti due ufficiali, fra cui il Vice Ministro della Difesa nazionale Taa Quang Buu.

Il Premier cinese Chu En-lai è stato uno degli esponenti, per quanto riguarda il tempo, della seduta: ha parlato per un'ora e 55 minuti (compresa la traduzione paragrafo per paragrafo) per difendere l'idea dei «neutrali» e per biasimare gli svizzeri e gli svedesi, accusandoli di aver fatto fallire il lavoro della commissione di supervisione coreana.

La discussione, con l'appoggio dell'idea dei neutrali, è stata lanciata dal Vice Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko, che sostituisce Molotov, il quale — come è noto — si è recato a Mosca in aereo sabato sera per ragioni sconosciute. Il russo ha avanzato in maniera non ufficiale i nomi di quattro «neutrali», che, secondo una fonte, sarebbero: India, Pakistan, Cecoslovacchia e Polonia.

Bedell Smith ha immediatamente citato l'esempio coreano e ha detto che la Cecoslovacchia e la Polonia avevano impedito alla commissione coreana delle quattro Nazioni di svolgere il proprio compito. A tale scopo egli ha letto alcuni brani della relazione svizzero-svedese presentata alle Nazioni Unite il mese scorso. Si è allora levato Chu En-lai per addossare il biasimo ai neutrali europei e ha elogiato i cechi e i polacchi.

Il Ministro degli Esteri interinale del Vietminh Pham Van Dong ha appoggiato le proposte cino-russe, dopo di che si è levato Bidault per fare importanti precisazioni: 1) La questione del controllo dovrebbe essere divisa in due parti: una per il Vietnam, un'altra per il Laos e la Cambogia, dove — egli ha detto — la supervisione dovrebbe essere limitata al ritiro di tutte le truppe nemiche. 2) La questione del controllo dovrebbe essere divisa in tre categorie: la competenza, la composizione e l'autorità superiore della commissione.

L'idea sovietica di appaiare l'India e il Pakistan con due Stati comunisti è stata considerata come un colpo particolarmente audace. Tra India e Pakistan, come è noto, i rapporti non sono proprio cordiali — per usare termini blandi — per la questione del Kashmir e degli aiuti americani, per cui sarebbe molto dubbio che si trovino d'accordo su molte questioni relative alla supervisione. Questa almeno è l'opinione degli osservatori.

Quanto alla riunione «preliminare» che si terrà domani, è stato diramato il seguente comunicato: «Le nove delegazioni hanno continuato in seduta ristretta la discussione del problema della pace in Indocina. La conferenza è stata informata che si terrà domani, 1.o giugno, una riunione preliminare fra i rappresentanti militari delle due parti onde prendere gli accordi per una riunione dei rappresentanti dei due comandi. La prossima riunione della conferenza verrà tenuta in seduta ristretta il 2 giugno.

Negli ambienti vicini alle delegazioni comuniste a Ginevra si afferma che l'Unione Sovietica vedrebbe con soddisfazione una nuova conferenza a quattro sulle questioni della sicurezza europea ed in particolare sulla Germania, conferenza che potrebbe avere luogo il prossimo autunno.

Negli ambienti prossimi alle delegazioni occidentali si dichiara al contrario di non essere al corrente di eventuali sondaggi di qualsiasi genere sul piano ufficiale per quanto riguarda le questioni europee. Sembra probabile che l'idea di una iniziativa sovietica a tale riguardo abbia avuto origine da una conversazione di carattere privato tra un alto funzionario sovietico ed un gruppo di giornalisti.

L'ASSEMBLEA ANNUALE DELLA BANCA D'ITALIA

Nuovi progressi realizzati nello sviluppo dell'economia

Consuntivo del 1953 e prospettive future nella relazione del Governatore Menichella - Redditi e consumi

Roma, 31

Questa mattina ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria annuale dei partecipanti al la Banca d'Italia, davanti alla quale il Governatore dott. Menichella ha illustrato la relazione sull'esercizio 1953.

[illegible]

tinuare lo sforzo di intensa applicazione produttiva — il quale inevitabilmente cagiona un aumento delle importazioni — dobbiamo fare di tutto perchè tale aumento non sia spinto eccessivamente da una troppo rapida e intensa dilatazione dei consumi e perchè nello stesso tempo i nostri prezzi assumano un livello nettamente competitivo di fronte a quelli stranieri, giacchè proprio noi, per compensare le maggiori importazioni, dobbiamo dare un impulso alle esportazioni relativamente più forte.

Hanno assistito all'assemblea i Ministri Campilli e Tremelloni, il Presidente del Consiglio di Stato on. Petrilli, il Presidente della Corte dei Conti avv. Carbone, l'ex Ministro delle Finanze on. Pesenti, numerosi parlamentari, alti funzionari e rappresentanti diplomatici, nonchè molte personalità dell'economia e della finanza.

UN DISCORSO DEL PRESIDENTE AMERICANO A NEW YORK

EISENHOWER NON SI NASCONDE le insidie dei negoziati con i russi

Tuttavia la diplomazia degli Stati Uniti continuerà a lavorare per salvaguardare la pace delle Nazioni - Duro attacco indiretto a Mac Carthy

New York, 31

Il lungo «week-end» del «Memorial Day», con la sua pausa nella vita di tutta la nazione, ha avuto soltanto un accento di importanza politica: il discorso che Eisenhower ha tenuto stasera a New York in occasione del bicentario della fondazione dell'Università di Columbia della quale è stato Rettore.

Il tema si prestava a considerazioni anche di politica interna: il Presidente ha detto che così come i fondatori della Repubblica seppero instillare la volontà di liberazione da una tirannia dinastica, «altrettanto noi, in questi tempi, dobbiamo aiutare la volontà degli uomini a liberarsi dalla falsa propaganda e dalla forzata ignoranza imposta dalla tirannide comunista: attraverso il sapere e la comprensione, cacceremo dal tempio della libertà tutti quelli che tentano di stabilire sopra di noi un controllo sul pensiero, siano essi agenti di uno Stato straniero o demagoghi assetati di potere personale e di notorietà».

A rileggere questo passo si trae netta l'impressione che Ike abbia usato la propaganda comunista come un «falso scopo» e che il bersaglio vero fosse Mac Carthy, piuttosto che gli agenti di una potenza straniera.

Ad ogni modo il Presidente ha parlato a lungo anche di politica estera. Eisenhower ha dichiarato che gli scambi di vedute tra Stati Uniti ed URSS per il progettato pool atomico internazionale non hanno sortito i risultati desiderati. Ciononostante gli Stati Uniti continuano a consultarsi, a tale riguardo, con le altre Nazioni libere principalmente interessate. «Gli Stati Uniti — ha proseguito il Presidente — intendono continuare i negoziati nel campo dell'energia atomica, e tutti gli altri analoghi negoziati, fiduciosi nella bontà della loro causa, realisti nella valutazione delle intenzioni dell'URSS e certi che i loro propositi e le loro speranze sopravviveranno anche alle trattative più deludenti».

Il Presidente ha poi affermato che tutte le iniziative proposte dagli Stati Uniti sono state concepite come un passo verso la rinascita della fiducia tra le Nazioni. Tra le proposte fatte dall'America figurano: un onorevole armistizio in Corea, la riunificazione della Germania nella libertà, il ristabilimento della sicurezza in Indocina e nell'Asia sud-orientale, la consacrazione dell'energia atomica a scopi di pace, sotto controllo internazionale.

Il Presidente ha poi affermato che il popolo americano resta fedele a due direttive di politica a lunga scadenza, le quali sono: il popolo americano si consacra all'edificazione di una «pace cooperativa» basata sulla verità, la giustizia e l'onestà; in secondo luogo, onde perseguire concretamente questo obiettivo, il popolo americano «cerca di rafforzare l'America ed i paesi amici nell'amore della libertà, nella consapevolezza e nella comprensione, in una prosperità sicura ma largamente condivisa ed in una situazione militare sufficiente a tutelare la sua sicurezza».

Dopo avere affermato che in queste due direttive politiche non esiste alcuna mira aggressiva nè alcuna intenzione di sfruttare altri popoli (o di negare ad altri popoli il posto e lo spazio loro spettanti nel mondo) Eisenhower ha fatto presente come il suo Governo allorquando salì al potere sedici mesi fa «era pienamente consapevole del modo spietato con il quale i comunisti sogliono negoziare e pienamente cosciente altresì della insicurezza di accordi conclusi con essi».

«Il Governo però — ha proseguito il Presidente — era convinto che la politica estera americana dovesse mirare ad uno sforzo continuo per la salvaguardia della pace, nell'ambito dell'illuminato interesse e dei fondamentali obiettivi degli Stati Uniti.

«Noi sapevamo — ha detto Eisenhower — che qualsiasi negoziato con i comunisti sarebbe stato costellato da trabocchetti e trappole; ma sapevamo anche che un lavoro concreto e deciso compiuto giorno per giorno avrebbe fruttato concreti vantaggi per le libere Nazioni. Abbiamo quindi mirato ad una rinascita della fiducia fra tutte le Nazioni, a durevoli fondamenta per una pace cooperativa e non già ad un semplice lasso di respiro di fronte a una crisi imminente».

Nel suo discorso Eisenhower ha anche insistito sulla scissione tra due blocchi contrapposti venutasi a determinare in un mondo «un tempo diviso dagli oceani e dalle catene montuose ed ora diviso da concezioni ostili attinenti al carattere e alla natura degli uomini». Dopo avere rilevato i contrasti esistenti fra questi due blocchi e dopo avere notato come l'enorme maggioranza degli uomini «sia dovunque affamata di libertà, di benessere e di pace», il Presidente si è chiesto come mai «un pugno di uomini soltanto, nella stessa Russia, riesca a soffocare le aspirazioni verso la libertà di milioni di individui in tutto il mondo», ed ha così risposto: «Ciò accade perchè, non dovendo rispondere ad alcun giudice il quale viva nella loro coscienza o in seno all'opinione pubblica, questi uomini si dedicano ad un incessante e organizzata campagna mondiale di inganni, di sovversioni e di terrorismo; perchè di fronte ad essi non esiste alcuno sforzo unico e di portata mondiale a favore della comprensione e della cooperazione».

Passando a parlare di problemi di politica interna, Eisenhower ha invitato i suoi compatrioti a respingere qualsiasi tentativo mirante a «comprimere idee, a manipolare prove di colpevolezza e a scorgere in chiunque ci sia vicino un nemico potenziale».

Sciagura aerea in Brasile

SI IGNORA LA SORTE DI 19 PERSONE FRA CUI UN BAMBINO

Rio de Janeiro, 31

Un aereo delle linee civili brasiliane è precipitato a circa 80 km. da Belo Horizonte, nella Serra do Cipo. A bordo si trovavano, oltre all'equipaggio, sette donne, sette uomini e un bambino. Erano quindi 19 persone in tutto, delle quali si ignora tuttora la sorte.

ONORATI A PADOVA universitari triestini caduti

Padova, 31

Nella rosa degli studenti universitari caduti in guerra o dispersi, ai quali l'Università di Padova interpretando i sentimenti di riconoscenza della Patria ha voluto conferire oggi la laurea ad honorem figurano due triestini, due udinesi e un fiumano. Il conferimento dei relativi diplomi — assegnati complessivamente alla memoria di ventisette goliardi — è avvenuto nell'aula magna del Palazzo del Bo alla presenza dei familiari degli scomparsi e del Ministro dell'Istruzione Martino.

Il Ministro ha consegnato ai genitori degli studenti caduti o dispersi i diplomi di laurea. Così con ventidue di altre province venete sono echeggiati i nomi dei triestini Giorgio Sauli (chimica industriale) e Ottavio Scherli (ingegneria industriale), quello del fiumano Marcello Barbieri (ingegneria) e quelli degli udinesi Leonetto Pilosio (ingegneria industriale) e di Valentino Londero (lettere).

LA FRANCIA DI FRONTE ALLA RATIFICA DELLA CED

Importanza forse risolutiva della decisione dei socialisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 31

Prima di affrontare due dibattiti parlamentari, sull'Indocina e sulla CED, che saranno decisivi per la Francia di domani, i partiti politici hanno voluto consultare la propria «base» indicendo i rispettivi congressi.

Due di questi si sono svolti in questi giorni: quello del partito democristiano, il MRP, a Lilla, e l'altro socialista, dello SFIO a Puteaux. Nessuna sorpresa poteva essere riserbata dalle decisioni del primo. Si sapeva che i democristiani approvavano incondizionatamente la politica europeistica del Governo, erano fautori convinti della CED e che piuttosto di vederla naufragare all'Assemblea si sarebbero adoperati per provocare lo scioglimento del Parlamento: e questo nel segreto disegno di spingere ad un difficile passo il partito gollista, che è un accanito oppositore della CED, ma timoroso della prova elettorale per il decrescente favore che continua ad avere fra le masse.

Importante invece si presentava il congresso socialista. Nel gioco delle forze politiche il partito socialista ha un peso importante e nella congiuntura della CED forse decisivo. Si sapeva che su 105 deputati ben 58 erano contrari all'esercito europeo. Alla commissione degli Esteri tanto il presidente Daniel Mayer che il relatore, Jules Moch, sono socialisti e ambedue tenaci oppositori della CED. Soltanto 43 deputati facevano blocco con il segretario Guy Mollet, assertore della necessità della CED accompagnata dalle tre famose condizioni preventive delle garanzie anglo-americane e dell'accordo sulla Sarre.

Ieri sera il congresso socialista, dopo quindici ore di animata discussione, ha preso le sue decisioni. Esse sono molto importanti. Per quanto alcuni giornali poco favorevoli alla CED, quali «Le Monde» ed il «Combat» cerchino di minimizzarle, osservando che la votazione in favore della CED e la imposizione ai deputati socialisti di rispettare la disciplina di partito votando per la ratifica, non siano state seguite da precise sanzioni per i trasgressori, le risoluzioni socialiste hanno una notevole portata.

In effetti, il più importante partito di massa, all'infuori del comunista, di cui si contesta la indipendenza, si è schierato per la CED. Se non tutti i 105 deputati voteranno a favore della CED — poichè qualcuno approfitterà dell'assenza di sanzioni per astenersi o votar contro — è fuori dubbio che la grande maggioranza dei deputati si conformerà all'ordine del partito.

Molto probabilmente le prime ripercussioni del congresso si avranno in seno alla commissione degli Esteri allorchè fra una decina di giorni, dopo aver ascoltato le dichiarazioni che intende fare Bidault, si procederà alla votazione del rapporto Jules Moch sulla CED. Che atteggiamento assumerà quest'ultimo, che è, come abbiamo detto, socialista e di cui l'opposizione alla CED è stata riprovata o sconfessata dal congresso? Jules Moch ha detto stamane che nulla potrà fargli mutare il giudizio e la volontà. Ma a volte molte affermazioni dette sotto la pressione del sentimento di parte si correggono lungo la strada.

In ogni modo nè Daniel Mayer, nè Jules Moch potranno far mutare il corso degli eventi per la CED. Nel calcolo delle forze politiche che al momento della votazione giocheranno in favore o contro la ratifica, quella socialista ha molto valore e importanza.

Riepiloghiamo ancora una volta il quadro. All'infuori del partito comunista, due soli partiti sono nella maggioranza delle loro rappresentanze parlamentari contro la CED: il partito radicale ed il partito gollista. Anche in queste due formazioni ci sono i dissidenti, ma la più gran parte dei radicali e dei gollisti vede la CED come il fumo agli occhi. L'immissione dei voti socialisti accanto a quelli dei democristiani e degli indipendenti e dei gruppi minori moderati può, sia pure con debolissima maggioranza, far inclinare la bilancia dal piatto della CED. Importante è sapere se sarà trovata una procedura adatta per raccogliere i voti socialisti senza mandar per aria la maggioranza governativa, di cui il partito socialista non fa parte e della quale non vorrebbe farne, poichè riluttante ad assumersi la responsabilità dell'attuale politica governativa in Indocina, cui vorrebbe accordare totale indipendenza.

Il congresso socialista ha recato comunque nella politica francese una nota di chiarezza e di decisione.

Malauguratamente, mentre un arcobaleno si annuncia nel cielo dell'Indocina, in un altro territorio coloniale francese, in Tunisia, l'orizzonte si carica di minacciose nubi. L'altro giorno cinque coloni francesi sono stati trucidati dai fellah. Il Presidente del Consiglio tunisino è miracolosamente scampato a un attentato sabato scorso. Il Residente Generale, Voizard, precipitatosi da Parigi, è stato fischiato al suo arrivo a Tunisi da una folla di francesi. Più tardi ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti, assicurando loro che egli si rende perfettamente conto dello stato d'animo dei coloni francesi. E oggi nel pomeriggio in una breve allocuzione ha annunciato una serie di misure straordinarie, che vanno dalla imposizione del coprifuoco in alcune località al rafforzamento dei presidi militari con l'invio urgente di truppe dall'Algeria ed alla creazione di «gruppi d'intervento» costituiti in tutto il Protettorato e formati da civili, ai quali la Residenza fornirà armi e munizioni.

Come si può osservare, la misura è piuttosto grave e può condurre ad una guerriglia. Tuttavia la situazione sembra averla richiesta.

BONAVENTURA CALORO

RIPRENDE IL TERRORISMO ANTIBRITANNICO

DUE INGLESI ASSASSINATI nella zona del Canale di Suez

Nasser a capo del movimento di liberazione

Londra, 31

Il Ministro di Stato Selwyn Lloyd ha dichiarato oggi ai Comuni che il Governo inglese considera «molto gravi» gli avvenimenti delle ultime ore nella zona del Canale di Suez concretatisi nell'assassinio di due soldati britannici alla periferia di Ismailia e nell'incendio di un deposito inglese a Port Said. Lloyd ha dichiarato poi che la sorte dei negoziati anglo-egiziani per Suez dipenderà in sostanza dalla cooperazione della Polizia egiziana nella ricerca dei responsabili dei tre crimini.

Gli incidenti antibritannici nel Canale di Suez hanno causato a Londra nuova ansietà. Le prime reazioni delle autorità britanniche sono nel senso che i nuovi reati (i quali non solo sono i primi dopo una parentesi pacifica di molte settimane, ma sono anche tra i peggiori di quanti avvenuti sinora) siano stati preparati accuratamente, ciò dimostrerebbe la esistenza di un piano di organizzato terrorismo.

Si apprende frattanto che il direttore del Dipartimento di investigazione criminale del Ministero degli Interni egiziano gen. Abdul Azem Eid, ha annunciato questa sera che nelle ultime settimane sono state arrestate 252 persone, sospette di attività comunista.

Per quanto riguarda gli sviluppi della situazione politica interna dell'Egitto, si ha notizia che il Premier Nasser ha sostituito il Presidente Naguib quale capo del movimento di liberazione sostenuto dall'Esercito. Un comunicato in proposito dice che Nasser è ora presidente del nuovo Alto Consiglio del raggruppamento di liberazione.

Ospitalità titina

Trattamento vessatorio a ciclisti austriaci

Vienna, 31

Un nuovo incidente di frontiera tra l'Austria e la Jugoslavia sta suscitando aspri commenti da parte di giornali austriaci. Durante la corsa ciclistica Graz-Zagabria, svoltasi ieri le autorità doganali jugoslave — a quanto ha riferito la agenzia APA — hanno esercitato un controllo vessatorio sui corridori e sugli accompagnatori, giungendo a smontare ruote di biciclette e sedili di automobili.

Il fotocronista austriaco Max Pfliger — sempre secondo la APA — è stato tratto in arresto semplicemente perchè voleva fotografare questa scena. Essendosi corridori e accompagnatori dichiarati solidali col giornalista arrestato, il proseguimento della gara è stato sospeso per più di due ore. Soltanto in seguito ad energici interventi del rappresentante diplomatico dell'Austria a Zagabria, il fotoreporter Pfliger è stato rimesso in libertà, e così la corsa è stata condotta a termine.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI TRIESTINI

NEL PERDURANTE STATO DI INCERTEZZA la causa prima della depressione economica

L'opera dell'Italia nella Venezia Giulia - Molti settori produttivi colpiti dalla stasi nell'industria navale - Le attese provvidenze governative per il superamento delle attuali difficoltà

A pochi giorni di distanza dall'importante precisazione venuta dalla Federazione del commercio, anche l'assemblea degli industriali, tenutasi ieri presso la Camera di commercio e industria, ha riaffermato pensiero e istanze delle categorie produttive sul problema di Trieste, ravvisando nel perdurante stato di incertezza la causa prima delle difficoltà d'ordine economico, e indicando nel ritorno di queste terre alla Madrepatria la soluzione che sola potrà garantire a Trieste un avvenire di stabilità e benessere.

L'importanza che l'industria ha nelle attività dell'emporio, anche per l'alta percentuale di maestranze occupate, e quindi di popolazione che da essa trae possibilità di lavoro e di vita, deve costituire motivo di particolare interesse e forza probante per la valutazione delle significative affermazioni. E motivo di fiducia per tutti promana dall'impegno con cui gli industriali operano per difendere, nelle difficoltà contingenti, il potenziale produttivo, certi — come ha dichiarato ieri il loro presidente dott. Dario Doria — che le opportune provvidenze attese dal patrio Governo varranno a far superare la presente crisi, e che l'Italia saprà rinnovare la prodigiosa prova della prima Redenzione, allorchè valorizzò la Venezia Giulia portando la regione a nuovo e maggiore sviluppo economico e progresso sociale.

Soffermandosi sulle cause e conseguenze della crisi, il dott. Doria ha anzitutto fatto un quadro della situazione dell'industria navale, basilare per la nostra città. «Per renderne evidenti le dimensioni, ha detto, bastano due cifre: nell'ottobre del 1951, quando era in corso l'allestimento della «Giulio Cesare» erano occupati a Trieste, nei cantieri e nelle industrie collegate all'attività cantieristica, oltre 12 mila operai che lavoravano a orario pieno, integrato da ore straordinarie; oggi siamo scesi a poco più di ottomila operai, che in buona parte non lavorano più di 44 ore. A tale stasi dell'industria navale è da attribuirsi la depressione di molti settori produttivi. Il mancato ripristino della flotta mercantile e delle linee che facevano capo a Trieste, ha aggravato lo stato di altre industrie che erano sorte e si erano sviluppate in funzione delle molteplici esigenze dei traffici marittimi».

«E' nostra convinzione, ha proseguito il dott. Doria, che lo sviluppo e l'irrobustimento del suo complesso industriale è di preminente importanza per una ripresa dell'economia triestina. L'attività industriale, più di qualsiasi altra, offre la possibilità di assorbimento di cospicue masse di lavoratori, e conseguentemente quella di influire favorevolmente sull'incremento di altre attività economiche. Non potrebbero trovarci, pertanto, favorevoli, iniziative che venissero a creare barriere tra la nostra produzione e il mercato nazionale e arrecassero intralci nello sviluppo industriale, che deve essere in tutti i modi agevolato e incrementato in quanto costituisce attualmente la più fondata possibilità di rinascita dell'emporio. Su questa strada da noi segnalata si sono raggiunte alcune realizzazioni, anche importanti, particolarmente nel Porto Industriale, sviluppatosi quale strumento per favorire iniziative nazionali e straniere destinate a produzioni che possono avvantaggiarsi di materie prime affluite dal mare e di sbocchi marittimi.

«Ma la logorante situazione di provvisorietà e di incertezza che dura da troppi anni, se non ha scosso la loro fede, non ha favorito gli sforzi compiuti dagli operatori triestini. Condizione prevalente perchè qualsiasi sana iniziativa si sviluppi, è la fiducia e la sicurezza del domani. Molte provvidenze adottate, infatti, sono state frustrate o rese parzialmente inoperanti, proprio dalla precarietà della situazione politica che toglie ogni stimolo ad iniziative economiche a lunga scadenza e rende difficile l'afflusso di capitali, dei quali Trieste difetta.

«Non è avventato pertanto affermare che il problema economico di Trieste è soprattutto un problema politico, e che l'accentuata crisi economica dipende in gran parte dalla mancata soluzione politica della questione giuliana. In una definitiva soluzione della questione — che non sia troppo ingiusta ed inintelligente — la nostra economia potrà trovare un suo nuovo equilibrio. Non che si possano prospettare soluzioni miracolose, ma, cadute le ultime barriere e ristabilita un'atmosfera di fiducia, e possibilmente di buon vicinato con oltre frontiera, nuove prospettive potranno aprirsi alla nostra azione di liberi imprenditori. La mancata applicazione della decisione dell'8 ottobre 1953 ha reso ancor più pesante la nostra situazione, creando un'inquietudine che si impadronì degli spiriti più sereni. Di tale turbamento vennero a soffrire particolarmente le piccole e medie imprese industriali, artigianali e commerciali. Fu un duro colpo. Anche la più solida struttura economica non ne sarebbe uscita indenne».

Ha posto in risalto quindi il dott. Doria l'eccezionalità del momento e delle conseguenti difficoltà economiche, rilevando la necessità di adeguati provvedimenti per alleviare la crisi. Ha poi soggiunto:

«L'esempio del passato deve rincuorarci. Dopo la Redenzione il risorgimento economico nella Venezia Giulia segnò una continua ascesa. Si cercò nell'industrializzazione un compenso al regresso della attività dell'emporio. Crebbero le unità aziendali. Si raddoppiò il numero dei dipendenti. Fu potenziato l'armamento. Con esso prese maggior vigore l'industria navale. Il porto si arricchì di tutte le strutture tecniche e mercantili necessarie alle sue funzioni. Ne trassero vantaggio i traffici commerciali. Si svilupparono le attività conseguenti. Tutto, quanto fu creato a Trieste e nella Venezia Giulia, fu frutto nostro, di operatori italiani. Mercè gli imponenti contributi del patrio Governo, alla vigilia della seconda guerra tutta la Regione Giulia, largamente dotata di opere pubbliche, aveva raggiunto un grado di viver civile ed una prosperità economica mai prima avuta nel suo passato e di questa potenziata economia Trieste era divenuta il fulcro operativo. Poi le vicende dell'ultima guerra e quelle successive portarono allo smembramento della Venezia Giulia e con l'invenzione del Territorio Libero e con la perdita del suo retroterra Trieste dovette assistere allo sconvolgimento della sua economia.

«Ciononostante la città, di fronte al declino del porto e per integrare la sua economia dalle nuove perdite subite in forza al Trattato di pace, con il tenace suo spirito di iniziativa, con l'ardimento che ha sempre animato la sua gente attraverso la travagliata sua storia, si è data a riparare i guasti inferti dalla guerra ed a ricostruire il suo apparato produttivo, con più sicuro fervore, quando nel marzo 1948, con gli accordi di Roma prima e con la nota tripartita poi, venne riconosciuto che il Territorio Libero aveva possibilità di vita solo con l'integrale suo reinserimento nell'economia nazionale, ed in tutti fu certezza un non lontano ritorno in seno alla Madrepatria».

Qualche schiarita però già si profila, e il presidente degli industriali ha ricordato le quattro navi, per complessive 30 mila tonnellate commesse ai Cantieri, più l'affidamento avuto per la costruzione di altre due motonavi per ulteriori 12 mila tonnellate di costruzioni. Ha ancora ricordato i nuovi stabilimenti industriali sorti nell'ultimo anno, quelli (tra gli altri l'Italcementi e la fabbrica di fiammiferi) che presto entreranno in funzione, i progetti parte già in attuazione per il potenziamento dell'Aquila, dell'Arsenale Triestino e della filiale locale della Fiat.

In attesa dell'invocata soluzione e confidando nel Governo di Roma gli industriali sentono il dovere, ha concluso il dott. Doria, dell'osservanza dei doveri sociali, nella piena responsabilità dei rischi assunti, cercando «*un sempre maggiore accordo fra gli enti economici sui fondamentali provvedimenti di contingenza, e di creare soprattutto una forza morale ed unitaria per superare le gravi difficoltà in cui la città è venuta a trovarsi. Il destino ci ha assegnato un posto dove l'unità dev'essere il fine di ogni nostro pensiero e di ogni nostra opera se vogliamo che Trieste, quando sarà riunita senza restrizioni alla Patria, possa, sorretta come sempre dalla Nazione, riprendere la sua funzione storica nell'agone internazionale e divenire nuovamente — nel campo dell'economia come in quello della cultura — strumento operoso d'Italia in un'Europa rappacificata ed unita. Senza di che non vi può essere, qui nè altrove, salvezza sociale nè libertà*».

La relazione del dott. Doria è stata lungamente applaudita dagli industriali che affollavano la sala maggiore della Camera di commercio. Vivi consensi sono stati poi espressi al comm. Carlo Frandoli, il quale, echeggiando i concetti generali della relazione del presidente, ha in particolare manifestato lo stato d'animo in cui operano gli industriali, duramente protesi nello sforzo ricostruttivo, dando fondo a ogni energia e risorsa. Ha ribadito la necessità di aiuti per il superamento della difficile situazione, sottolineando come il bisogno di tali aiuti sia giustificato dagli sfavorevoli eventi sofferti dalla città e facendo appello alle autorità per un sollecito e comprensivo accoglimento delle istanze delle categorie economiche.

Proposta dal signor Alberto Casali della «Stock», l'assemblea ha quindi approvato una mozione di plauso per l'opera dell'Associazione degli industriali, impegnandola a proseguire l'azione tendente alla creazione di un ambiente economico e amministrativo che costituisca stimolo e attrazione all'iniziativa privata, da realizzare attraverso un piano organico di provvedimenti del Governo nazionale, da attuarsi sia prima che dopo il completo reiserimento di Trieste nella Madrepatria. La mozione auspica le provvidenze che l'eccezionale situazione richiede, perchè vengano difese le possibilità di lavoro e d'occupazione della mano d'opera e con esse le forze e riserve di resistenza e di ripresa dell'economia di Trieste.

Aperta con la commemorazione del dott. ing. Ivo Aureli, il direttore generale dei CRDA immaturamente scomparso lo scorso marzo, e degli industriali deceduti nell'ultimo anno, l'assemblea, cui è intervenuto anche il cap. Antonio Cosulich, presidente della Camera di commercio e industria, si è chiusa con l'invio di telegrammi di saluto all'on. Scalfaro e all'on. Ferrari Aggradi, membri della commissione costituita presso il patrio Governo per i problemi economici di Trieste, ai quali l'assemblea ha formulato l'augurio di pieno successo dell'opera intrapresa a favore della nostra città. Un telegramma di plauso è stato inviato al presidente della Confindustria dott. Costa, ringraziandolo per il sostegno sempre dato dalla grande famiglia degli industriali italiani ai colleghi di Trieste.

Convegno di lavoratori cattolici

VOTI PER LA PARTECIPAZIONE DELLE FORZE LAVORATRICI ALLA VITA POLITICA E AMMINISTRATIVA

Si è tenuto domenica, nella sede di piazza San Giovanni, il Convegno conclusivo del mese del lavoratore, organizzato dal movimento GAD della DC, nel quadro delle manifestazioni «per la presenza democratica del Partito nella vita politica e sociale». Hanno partecipato alla manifestazione numerosi esponenti del mondo del lavoro, sindacalisti e lavoratori. Presenziavano inoltre al Convegno in rappresentanza del Centro nazionale, il sig. Rossi, incaricato nazionale G.A.D., e la signora Ines Ferro, incaricata nazionale della CISL.

Dopo numerose discussioni è stata votata una mozione in cui, tra l'altro, si chiede che le forze lavoratrici siano chiamate a partecipare alla vita politica ed amministrativa del paese e si esorta il Governo nazionale a dare ai problemi del lavoro quella cura e tempestività che è da questi richiesta nell'interesse del mondo del lavoro e a risolvere i problemi più urgenti, come quelli della disoccupazione, della situazione economica cittadina, del salario familiare, dell'apprendistato, dell'occupazione giovanile e la normalizzazione dell'orario di lavoro. Infine la mozione esorta il Governo a non aderire a soluzioni del problema triestino, che possano intaccare l'unità economica, culturale e spirituale di tutto il territorio.

Una felice iniziativa il «Treno turistico»

La prossima meta Napoli con escursione a Pompei

Dopo un felice viaggio, ha fatto ritorno ieri a Trieste, nelle prime ore del mattino, il «Treno turistico» organizzato dall'Amministrazione ferroviaria di Trieste per Firenze e Siena in occasione della festa dell'Ascensione. Ad esso hanno preso parte oltre 800 persone, che hanno trovato comodamente posto nei tre vagoni a loro riservati. Abbiamo raccolto commenti molto favorevoli a questa iniziativa turistica, che si è rivelata agile e rispondente alle esigenze del pubblico.

Da sottolineare l'accoglienza riservata ai turisti triestini dalla città di Siena, particolarmente sensibile ai vincoli di affetto che la legano alla nostra città: di recente, il nostro Comune aveva offerto in prestito alla città toscana la preziosa collezione di disegni del Tiepolo, che riscosse un grandissimo successo, e i senesi hanno voluto quindi cogliere questa occasione per sdebitarsi in qualche modo. Il viaggio non è sembrato troppo faticoso e il soggiorno è stato confortato da favorevoli condizioni atmosferiche che hanno fatto gustare ai partecipanti alla gita la breve ma entusiasmante parentesi toscana. In conclusione, un esperimento che ha dato ottima prova, tanto da sperare in risultati anche migliori per il futuro: a quanto apprendiamo, l'Amministrazione ferroviaria ha già perfezionato il programma di un altro treno turistico per Napoli, con escursioni a Pompei, che non mancherà di interessare il più vasto pubblico.

LE CELEBRAZIONI MARIANE

Oggi a San Giusto la "Giornata della gioventù"

DOTTA CONFERENZA DI P. MARCOSSI ALL'AUDITORIUM

Nel quadro delle manifestazioni diocesane per l'Anno mariano domani verrà celebrata la «giornata della gioventù»: alle 18 il Vescovo officierà a S. Giusto una Messa per tutti i fanciulli e gli studenti delle elementari, medie e superiori. In ordine a questa manifestazione il comitato organizzatore ha emanato alcune disposizioni: Gli allievi degli istituti e oratori maschili e in genere i fanciulli saliranno al piazzale seguendo la via Capitolina; le allieve degli istituti femminili e in genere le fanciulle vi accederanno per la via S. Giusto, per disporsi i primi verso il lato destro dell'altare, le altre verso il lato opposto tra il campanile e il Castello; gli studenti delle scuole secondarie sono invitati a raccogliersi sullo spiazzo antistante il Monumento dei Caduti; si raccomanda di portar seco i due opuscoli «La nostra Messa» e «I canti dell'Anno Mariano».

Ieri sono continuati, nelle chiese e nelle sale prescelte, i cicli di conferenze e predicazioni, tenuti da illustri oratori sacri che quest'oggi parleranno per l'ultimo giorno: padre Galbiati, l'ex prete-operaio, alle 21 nel cortile dei Salesiani, il francescano padre Lisandrini a S. Antonio, il cappuccino padre Albino da Taggia a S. Giusto e il sac. Carlo Linder a S. Vincenzo. Anche il gesuita padre Marcozzi concluderà la serie delle conferenze che tiene nella sala dell'Auditorium del GMA, parlando alle 21 sul tema «il pane della vita». Ieri il dotto sacerdote ha trattato il problema della divinità e della umanità di Gesù, davanti a un folto e attento pubblico. Padre Marcozzi ha sottolineato come il Nazareno abbia posseduto in grado perfetto le qualità della natura umana e divina. Dal punto di vista psicologico Gesù ha dimostrato d'avere in sublime quantità e armonizzato tutte le caratteristiche umane, dalla sensibilità, all'intelligenza, alla volontà. E da un punto di vista divino oltre a manifestare la sua potenza e il suo dominio sulla materia ha raggiunto le vette massime dello Amore, che lo ha portato a pregare per i suoi stessi crocifissori. Sulla storicità della figura di Gesù padre Marcozzi ha sottolineato come i Vangeli siano opera di testimoni oculari che hanno riferito fedelmente l'opera e la parola del Figlio di Dio. Alla fine della conferenza l'oratore è stato applaudito lungamente.

L'ANNO SCOLASTICO NELLE ELEMENTARI

Sabato terminano le lezioni

15.530 scolari italiani, 2.097 sloveni - Carenza di aule solo per la scuola italiana - L'accresciuto patrimonio didattico

Sabato prossimo le scuole elementari termineranno le lezioni dell'anno scolastico 1953-54: così ha disposto il sovraintendente prof. Rubini. Nei giorni 7, 8 e 9 si avranno gli esami di licenza elementare superiore (a conclusione del quinto anno) e altri esami sosterranno gli scolari della III: sono in complesso 789 gli alunni che saranno in pena nei prossimi giorni in attesa d'essere giudicati dalle commissioni d'insegnanti. E con loro — sia pure in misura minore — peneranno gli allievi delle prime, seconde e terze classi (in tutto circa mezzo migliaio) della scuola di via Paolo Veronese, che rimarrà aperta sino al 14 maggio — ultimo termine utile previsto dalle disposizioni ministeriali — per compensare le lezioni perse dagli scolari nel periodo che la scuola rimase requisita per ospitare i sinistrati dalla bora. Infine il 16, quando anche la scuola ritardataria avrà completato il suo ciclo di lezioni, verrà celebrata la cerimonia ufficiale della chiusura dell'anno scolastico. Il 29 maggio si è chiuso invece, praticamente, l'anno scolastico delle scuole medie e superiori.

Gli scolari iscritti quest'anno alle scuole elementari statali ammontavano a 14.580, distribuiti in 701 classi con 1034 insegnanti; nelle scuole parificate (che a Trieste sono cinque: quella delle Ancelle della Carità, in via Ginnastica; quella per sordomuti a Guardiella; quella delle Benedettine in via R. Manna; la scuola israelitica e le elementari dell'Istituto Rittmeyer) erano iscritti 489 scolari, con circa una quarantina di insegnanti; altri 461 alunni hanno frequentato scuole private. Gli allievi delle elementari slovene ammontavano a 2097 distribuiti in 39 scuole e 132 classi. In totale gli «elementaristi» dell'anno scolastico 1953-54 sono stati 17.627.

Nel corso della settimana si svolgeranno le operazioni di scrutinio nelle tre classi inferiori; mentre la prossimo settimana si terranno gli esami di licenza. Genitori ed allievi staranno ancora in ansia per qualche tempo, in attesa dei risultati finali o dell'esito degli esami: se le statistiche non mentono, soltanto una minima percentuale di allievi (e conseguentemente di famiglie) avrebbe però ragione di attendere con giustificata apprensione il responso degli insegnanti. L'anno scorso, infatti, su 13.437 alunni iscritti nelle scuole statali, soltanto 1091, cioè meno del 10 per cento, sono stati bocciati: il primato, di stretta misura, è spettato ai maschi, con 551 «ripetenti», contro le 540 ragazze; una piccola rivincita se la sono presa però i bambini negli esami di licenza, dove si sono dimostrati più bravi: negli esami dalla III alla IV sono caduti 127 scolari e 140 scolare, mentre la licenza superiore non è toccata a 44 candidati ed a 54 candidate.

L'anno scorso la popolazione scolastica, nelle scuole elementari statali, era così distribuita nelle varie classi: prima classe 2746; seconda classe 2183; terza classe 2658; quarta classe 2879; quinta classe 2710.

I maschi superavano di qualche centinaio le femmine: 6923 contro 6514.

L'anno scolastico che sta per concludersi ha sottolineato una volta di più la maggiore difficoltà in cui si dibatte la scuola triestina: la carenza, o quantomeno la insufficienza di aule. Nelle scuole elementari italiane, il rapporto tra classi ed aule è di 701 a 398 (il che comporta la creazione di orari di lezione anche pomeridiane ed implica spesso la riduzione della durata delle lezioni, da un'ora a 45-50 minuti a seconda delle necessità), mentre per le elementari slovene il rapporto è di 132 a 112, infinitamente più favorevole perciò rispetto alle scuole italiane.

Le attrezzature ed il patrimonio didattico sono stati accresciuti nell'anno 1953-54: in particolare, quasi ogni Circolo didattico è stato fornito di un apparecchio cinematografico di proiezione, in relazione all'enorme sviluppo che la cinematografia didattica ha asunto in tutta Italia ed in modo sensibilmente marcato a Trieste, che a questo riguardo è stata all'avanguardia e quasi «pioniera». Ormai ha quattro anni di vita il Centro provinciale per la cinematografia scolastica creato dalla Sovraintendenza nel 1950, dopo che all'Istituto «Volta» s'era dato vita ad una attività di pedagogia cinematografica, che contemplava anche la produzione di documentari scientifici e didattici. E accanto al miglioramento delle attrezzature didattiche, l'incremento ed il perfezionamento della sorveglianza medica e dentistica: ormai ogni Circolo didattico ha a sua disposizione un gabinetto dentistico completo. La refezione scolastica — altro «caposaldo» delle attività connesse all'insegnamento — ha servito nel corso dell'anno circa il 24 per cento della popolazione scolastica delle elementari, con una media di circa 4000 scolari al giorno e di 80-90 mila refezioni mensili.

Pellegrinaggio d'alunni al Sacrario di Redipuglia

Gli alunni delle scuole elementari di Trieste e Muggia hanno partecipato domenica scorsa al pellegrinaggio a Redipuglia indetto dalla Lega Nazionale. Erano rappresentati numerosissimi istituti, fra cui i collegi degli orfani di guerra di San Giuseppe e della Speranza. Gli alunni presenti superavano i novecento: essi hanno raggiunto Redipuglia a bordo di un treno speciale, in un'atmosfera di vivissimo entusiasmo suscitato da inni patriottici intonati a gran voce dai ragazzi e accompagnati dalla banda musicale della Lega. Il corteo formatosi alla stazione ferroviaria di Redipuglia ha raggiunto il Sacrario con alla testa gli orfani di guerra e le bandiere. Sul vasto piazzale ove sorge la tomba del comandante la III Armata, il cappellano militare di Redipuglia ha celebrato la Messa al campo fra il commosso raccoglimento degli alunni; il coro di voci bianche delle alunne ha accompagnato la funzione e più tardi la banda ha intonato in sordina la Leggenda del Piave, ascoltata in ginocchio da tutti i presenti. Fiori e una corona di alloro venivano lasciati cadere durante la cerimonia sul Sacrario da un aereo. Dopo che il cappellano ebbe pronunciato elevate parole di fede ad esaltazione del sacrificio dei centomila Caduti per la redenzione delle terre giuliane, la cerimonia si è conclusa con la lettura del Bollettino della vittoria, fatta da un alunno orfano di guerra.

L'improvvisa morte del dott. Giulio Cleva

Si è spento ieri, dopo breve malattia, il dott. Giulio Cleva, presidente della Deputazione provinciale, uomo notissimo e stimato in città per le sue tante benemerenze in ogni campo. Oggi avranno luogo i funerali, in forma strettamente privata, secondo la volontà dell'estinto. Dell'uomo che per lunghi decenni ha servito la città, e la cui morte è un'autentica perdita per Trieste, diremo compiutamente domani. Ai congiunti, le nostre vive, sentite condoglianze.

Il dott. Mario Tripcovich cavaliere del lavoro

Il Presidente Einaudi, in occasione della festa della Repubblica, ha concesso, su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio, l'onorificenza di cavaliere al merito del lavoro all'armatore triestino dott. Mario Tripcovich. Al dott. Mario Tripcovich le nostre vive felicitazioni per l'alto e ambito riconoscimento.

Cresime. Domani, il Vescovo mons. Santin amministrerà il sacramento della Cresima, alle ore 17 (e non alle 16) nella cappella della Curia vescovile.

Gravemente intossicata da esalazioni di benzina

I vapori esalati dalla benzina contenuta in una bacinella hanno ridotto ieri in gravi condizioni la cuoca Antonia Calusa, di 51 anni, abitante al II piano di via Ciceroneli , presso la marchesa Barbon del Monte. La Calusa, oriunda da San Pietro del Carso, era stata per circa 18 anni alle dipendenze della gentildonna; aveva dovuto cessare due anni fa il suo servizio per una grave infermità articolare a un ginocchio, ma malgrado fosse malata, la generosa signora l'aveva tenuta in casa nè più nè meno che come un'ospite.

La signora Barbon del Monte è assente da Trieste da alcuni giorni e ieri pomeriggio, nell'appartamento, c'erano solamente la Calusa e due donne di servizio. Verso le 17, la Antonia, decideva di pulirsi un abito con la benzina e così, con l'indumento e un bacile contenente un litro circa di benzina, entrava nel gabinetto di decenza, chiudendosi dentro. Dopo venti minuti o poco più, una delle due domestiche bussava alla porta del locale, ma nessuno rispondeva. Postasi allarmata in ascolto, la donna percepiva un soffocato rantolo. Prevedendo che all'Antonia doveva essere accaduto qualcosa, la cameriera chiamava in aiuto la sua collega che a sua volta faceva intervenire la portinaia. Ma le tre donne, per aprire l'uscio, hanno dovuto chiamare un uomo della casa, il quale è riuscito a produrre uno squarcio nel legno, all'altezza della maniglia.

Aperta la porta, i quattro hanno scorto la Calusa supina al suolo e priva di sensi. Mentre la cameriera tentava di rianimarla, altri telefonavano alla CRI, e poco dopo, adagiata su un'autolettiga, la poveretta veniva trasportata all'ospedale, dove il medico astante le riscontrava lo stato d'incoscienza da esalazioni di gas di carburante e la faceva accogliere nel IV reparto medico con prognosi riservata.

SPETTACOLI

Lo spettacolo della canzone questa sera al Rossetti

Avrà luogo questa sera al Rossetti, con inizio alle 21, l'annunciato spettacolo della canzone con i divi della radio Flo Sandon's e Natalino Otto. Al nutrito programma della serata si sono aggiunte anche le «nuove voci» di Radio Trieste: Maria Morales, Nerina Santi, Cesare Benci, Miro Dauri, e i vincitori assoluti del concorso Franco De Faccio e Rossana Menegatti. Allo spettacolo prenderanno inoltre parte, Liana D'Arbi, Ugo Amodeo, Giorgio Valletta, Ruggero Winter, Celestina Simonetti, Nello Civillis, Edy Quala, Carlo Novach, Franco Valente. La vendita dei biglietti continua presso la biglietteria centrale.

Il settimo saggio annuale al Conservatorio Tartini

Al Conservatorio statale di musica «G. Tartini», che compie il 51.o anno di attività accademica, verrà eseguito stasera il settimo saggio annuale, sostenuto dall'orchestra del Conservatorio, dalla scuola di composizione del prof. Vito Levi, dalla scuola di violino del prof. Cesare Barison e dalla scuola di oboe del prof. Angelo Bergamaschi. Il programma comprende sei saggi ed avrà inizio alle ore 21. La manifestazione na luogo nella sala del Conservatorio, via Carducci 24 ed il ricavato (ingresso lire cento) sarà devoluto ai fondi assistenziali dell'istituzione.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Questa sera alle ore 21: Serata della canzone con i cantanti della RAI Flo Sandon's e Natalino Otto; orchestra diretta da Franco Russo. Prenotazione e vendita biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti.

FENICE, 16: Sul grandioso schermo panoramico: «La carica dei Kybe», technicolor Fox, con Tyrone Power, Terry Moore. Ult. 22.
NAZIONALE. 15.45: Ricardo Montalban, Yvonne De Carlo, Cyd Charisse, Pier Angeli, V. Gassman in: «Sombrero», technicolor Metro. Ult. 22. Prezzi estivi.
ROSSETTI. Domani: «Terrore a Shanghai» con Ruth Roman e Edmond O' Brien. Ult. 22. Prezzi estivi.
ARCOBALENO. 16: «Oltre il Sahara». I predoni delle grandi paludi, in technicolor realizzato dai maghi dello schermo Armand Denis, W. Disney. Grande successo. Ult. repliche.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico: «Le tigri della Birmania» con Dennis Morgan, D. Clark, R. Massey. Leggendario ardimento di uomini nel cielo infuocato della Cina, tratto dalla autobiografia di Colon. Robert Lee Scott. Segue Incom.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Lo straniero ha sempre una pistola» con Randolph Scott, Claire Trevor. Technicolor Columbia. Ult. 22.
AUDITORIUM. 16: «Cronaca di un delitto» con Gianni Santuccio, Linda Sini e Saro Urzì, con la consulenza di Francesco Carnelutti. Ult. 22. Prezzi estivi.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Inizio stagione estiva. «La ragazza della domenica», bellissimo technicolor musicale Metro. Ingresso lire 100, ridotti lire 80.
GRATTACIELO. 16: «Henriette» un film di Duvivier, con Hildegarde Neff, Michel Auclair, Dany Robin. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «Canzone appassionata» in un'atmosfera d'amore, le più belle canzoni italiane, con Nilla Pizzi, Girard Landry e Visa Stienti.
ARISTON. 16: «Vecchia America», brillantissimo technicolor con Doris Day. Dalle 21 spettacoli all'aperto.

ARMONIA. 15.30: «La maschera di ferro». Altra grande rievocazione. L. Haywart, J. Bennet. Ultime recite Comp. Donato.
AURORA. 16: «Il forestiero», con Gregory Peck e Jane Griffiths. Una bellissima interpretazione in un gioiello di umorismo di eleganza di colori. Technicolor Rank.
GARIBALDI. 15.30: «Gli uomini, che mascalzoni!» con Walter Chiari, Antonella Lualdi. Comicissimo. Ultimo giorno.
IDEALE. 16: Una grande riedizione «Atlantis»: «Lo stalliere e la granduchessa», brioso intreccio d'amore nello sfondo dell'Austria imperiale, con R. Young.
IMPERO. 16: «O Cangaceiro» (Il brigante), con A. Ruscel e M. Prado; nel film unico nel suo genere è inserito l'ultimo grande successo musicale «Mulher Rendeira». Distribuz. Columbia.
ITALIA. 16: «In amore si pecca in due», l'uomo e la donna eguali di fronte all'amore, con Cosetta Greco e Giorgio De Lullo. (Metro).
MARE. 20.30: Concerto della pianista Lylian Marengo - Zafred, con musiche di Bela Bartok, Weiner, Kodaly, Kudosa e Liszt. Il maestro Mario Zafred parlerà sul tema: «I caratteri della musica ungherese moderna».
MODERNO. 16: «Nel 2000 guerra o pace?» (Vita futura) con Raymond Mossey, Ralph Richardson e Margareth Scott.
S. MARCO (Ponziana). 16: «Gengis Khan» con Manuel Conde, Elvira Reies e Indry Yalandroni. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello. Film Paramount a colori con Totò, Orson Welles e Viviane Romance. Vietato ai minori.
SECOLO (San Giovanni). 16: «L'altra bandiera», Cornel Wilde. Varietà: Illusionista De Bruni, mago moderno.
VIALE. 16: «Balocchi e profumi» con Tamara Lees, Roberto Risso e la piccola Patrizia Remidoli. Cantano le più belle canzoni Carla Boni e Mario Abbate.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Gli uomini preferiscono le bionde», Marilyn Monroe, Jane Russell, Charles Coburn. Una gara di seduzione impegna le due «atomiche» di Hollywood. Technicolor Fox.
AZZURRO. 16: «L'impero dei gangsters», brivido, emozione. Poliziesco con Brian Donlevy, Claire Trevor, John Russell, Vera Ralston. Successo «Republic».
BELVEDERE. 16: «Il marchio del rinnegato», un superbo technicolor Universal con R. Montalban e C. Charisse.
MARCONI. 16: «Pane, amore e fantasia», colosso Titanus, con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida.
MASSIMO. 16: «La spada di Damasco», assalti e duelli nel grande torneo di Bagdad, in technicolor, con Rock Hudson e Piper Laurie (Universal).
NOVO CINE. 16: Un formidabile cappa e spada, un bellissimo film d'amore, risate a non finire in «Fanfan la tulipe» con Gerard Philipp e la splendida Gina Lollobrigida.
ODEON. 16: «Le miniere di re Salomone», technicolor con Steward Granger e Deborah Kerr.
RADIO. 16: «Seminole», avvincente technicolor con Rock Hudson, Barbara Hale, Anthony Quinn.
VENEZIA. 16: «La fidanzata di tutti», technicolor con B. Gable.

ARENA DEI FIORI (Via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa 20): Un divertentissimo capolavoro Metro: «Lui e lei» con Spencer Tracy e Katherine Hepburn. Si ripete il primo tempo.
ARISTON ESTIVO. 21: (si ripete il 1 tempo): «Vecchia America», tecnicolor con Doris Day. In caso di maltempo gli spettacoli si effettuano e continuano in sala.
PARADISO. 20.15 (Cassa 19.30; si ripete il primo tempo): «Il sole splende alto», il commovente lavoro di John Ford.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Perdono», forte dramma con Joan Crawford.
ESTIVO ROIANO. 20.15 (cassa 19.30): A grande richiesta si ripete «Il favoloso Andersen», grandioso technicolor con Danny Kaye. Si ripete il primo tempo.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Domani inizio stagione estiva. Ore 20.15: «Il capitalista», technicolor Universal, con Charles Coburn, Piper Laurie, Rock Hudson.

Biagio Marin al C. C. A.

Promossa dal Circolo della cultura e delle arti e dal Soroptimist, si è tenuta ieri nella sala minore del Circolo, l'attesa serata letteraria dedicata alla poesia in dialetto gradese di Biagio Marin. L'autore dei «Canti dell'Isola» ha circoscritto la scelta della dizione ai componimenti raccolti nel suo ultimo libro, «Senere colde», edito da «Il Belli» di Roma, opera che attualmente sta suscitando un interessamento della critica inconsueto per un libro di poesia vernacola.

Dopo il lusinghiero successo del libro precedente, che ottenne l'ambitissimo Premio nazionale Barbarani, questa nuova raccolta di liriche conferma ed accentua quell'alto riconoscimento che l'opera di Biagio Marin conquista per unanime consenso. E lo sceltissimo pubblico di amatori, accorso ieri ad ascoltare questa delicata ed armoniosa lirica dalla viva voce del suo autore, ha voluto a sua volta associarsi all'unanimità di tali consensi, applaudendo fervidamente ogni componimento che il poeta ha declamato con sobrietà ed efficacia.

Spari sul confine

Gente venuta ieri a Trieste da Albaro Vescovà ha narrato di una sparatoria avvenuta domenica nei pressi del posto di blocco di quel villaggio. A quanto si dice, nel pomeriggio un giovanotto avrebbe varcato le sbarre di frontiera per dirigersi verso «Albaro II». Ma il milite jugoslavo che gli ha verificato i documenti, avrebbe cercato di arrestarlo, e lo sconosciuto turista, vista la mala parata, avrebbe fatto un brusco dietro-front per ritornare in zona A. A questo punto, il militare jugoslavo gli avrebbe sparato dietro molti colpi, alcuni dei quali avrebbero superato anche le transenne del blocco controllato dalla Polizia.

ASTERISCHI

AL ROUGE ET NOIR

Due spettacoli eccezionali e veramente sensazionali oggi e domani al «Rouge et Noir» dell'Albergo Excelsior: MAJAHARA si esibirà in una dimostrazione dei segreti delle più stupefacenti magie dell'India misteriosa.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica prossima gita ai Laghi di Fusine con salita al rifugio Zacchi e traversata del circo sotto la catena delle Ponze. Programma dettagliato e iscrizioni in sede, via Milano 2, tel. 352.40.

ENAL - A. S. EDERA. Gita in autopullman al Passo Pordoi in occasione del passaggio del Giro d'Italia; quota per soci lire 2100. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi seralmente in sede sociale, via delle Zudecche 1 c, telefono 96-132, dalle 19.30 alle 21.

C. A. I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Cortina d'Ampezzo per la salita della Punta Fiames. — Per fine giugno gita turistica attraverso la Svizzera, Germania e Austria. — Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

Per le nozze d'oro di
CAROLINA ZORZET e ANSELMO MARCORIN
i familiari augurano ogni felicità.
Trieste, 1 giugno 1904-1954

ORE DELLA CITTA'

★ All'Auditorium di via del Teatro Romano verrà eseguito l'8 giugno, alle 20.30, un saggio di danze classiche dalle allieve del Circolo «Isabella Matteotti», istruite da Lia Sereni.

★ Odierne proiezioni cinematografiche all'aperto della sala di lettura: ore 20.30, a Poggi S. Anna, a Chiampore e a Moraro.

★ Il Servizio di Nettezza Urbana comunica che domani 2 giugno c. m. l'asporto dei rifiuti dalle case non verrà effettuato.

★ I bagni comunali di via Manzoni e via Veronese osserveranno domani l'orario festivo (dalle ore 7 alle ore 12).

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.9, minima 18.7; pressione 1011.7 mb stazionaria; umidità 85 per cento; temperatura del mare 19.3.

Oggi: S. Crescenzio. — Il sole sorge alle 4.18, tramonta alle 19.47. La luna sorge alle 4.4, tramonta alle 20.36.

Maree: OGGI: alta ore 10.5, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 15.10, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 21.5, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 30-31 maggio 1954

Nati 10, morti 16, matrimoni 5.

MORTI: Di Chiara Benedetto a. 40; Visintin Giovanni a. 77; Micheli Ernesto a. 42; Letich ved. Cremenich Elena a. 84; Avian Lino a. 83; Fonda in Spadoni Letizia a. 50; Bacar Antonio a. 65; Schergat in Lonzar Giovanna a. 65; Bearzi Emilia a. 88; Crevatin Pietro a. 63; Roitz Leone a. 45; Bertoli Luigi a. 78; Granata Felice a. 75; Chierego Marcello a. 67; Gustin Giovanni a. 79; Persinovic Bruna mesi 1.

MATRIMONI RELIGIOSI: Liuzzi Vittorio impiegato con Sardo Maria impiegata; Gerin Giuseppe autista con Trobbi Anna Maria casalinga; Deerwester Kenneth Edward serg. eserc. am. con Alfonsetti Anna casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Richardson Arthur Henry serg. eserc. britann. con Pinat Bruna impiegata; Lolla Luigi assist. edile con Baldo Ida casalinga.

Per l'unità della Chiesa

Domani alle ore 7, nella Cappella della Visitazione della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, verrà celebrata, per iniziativa dell'Associazione internazionale U.N.I.T.A.L.S.I., la S. Messa mensile per il ritorno dei cristiani separati alla Chiesa cattolica.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Musica da camera; 12.15: Nello Segurini e la sua orchestra; 13.30: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 16.30: Vecchio Giro — radiocronaca dell'arrivo della tappa Cesenatico-Abetone — Folclore internazionale; 17.30: Pagine pianistiche; 18.30: Variazioni senza tedenza; 21: Musiche di Rimski Korsakoff e Borodin: «Sheherazade» e danze dal «Principe Igor»; 22: Nostri giorni — al microfono Marino de Szombathely; 22.10: Notturno a Broadway; 22.45: Orchestra diretta da Gorni Kramer.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 16.30: Vecchio Giro, varietà; 18: Orchestra Conte; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: La maschera e il volto, grottesco in tre atti di Luigi Chiarelli; 22.45: Orchestra Kramer.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 13.30: Giro d'Italia; 14: Orchestra Fragna; 14.30: Canta Renato Rascel; 15.30: Festival della canzone napoletana; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Ferrari; 20: Radiosera; 20.30: Il motivo in maschera, radiorivista; 21.30: Telescopio; 22.15: Concerto sinfonico, diretto da Franz André.

† Il giorno 28 maggio si è spento improvvisamente il cav. rag.

Gioacchino Russitano

Direttore del Banco di Sicilia a r.

La moglie, le sorelle e i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite

La DIREZIONE e il PERSONALE del BANCO DI SICILIA - TRIESTE prendono viva parte al lutto della Famiglia per la scomparsa del Direttore in pensione cav.

Gioacchino Russitano

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Samuele Elfer

Ne dànno il triste annuncio la sconsolata moglie ANNA, il figlio DODI (assente), il fratello ARNOLDO, le sorelle, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 2 corr., alle ore 16, dalla camera mortuaria del Cimitero Israelitico.

Si prega di non inviare fiori

† Dopo lunga malattia sopportata con cristiana serenità, munita dai conforti religiosi, il 30 maggio 1954 raggiunse nella pace eterna il suo amato marito Oddone

Anna Lenassi nata Gasser

A tumulazione avvenuta ne dànno partecipazione i nipoti dott. GIOVANNI e dott. PIERO GASSER, a nome di tutti i congiunti.

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 5 giugno 1954 alle ore 8, nella cappella dei Padri Gesuiti in via Nizza.

Gorizia, 31 maggio 1954.

† Il 30 u. s. ci lasciava il nostro caro

Marcello Chierego

A tumulazione avvenuta, come desiderio del defunto, ne dànno il triste annuncio le famiglie CHIEREGO, COZZI, ROSELLI, FONDA, BERTINI.

† Il 29 u. s. si è spenta, dopo lunghe sofferenze, la nostra adorata

Luigia Riccobon nata SIGNORETTO

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio il marito, i figli e i nipoti unitamente ai congiunti tutti.

Nel VII anniversario della morte di

Alberto Botteri

la FAMIGLIA Lo ricorda a quanti Lo conobbero e amarono.

Una S. Messa verrà celebrata giovedì 3 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nel primo triste anniversario della morte di

Pio Rinaldi

la FAMIGLIA Lo ricorda con immutato affetto a quanti Lo conobbero e stimarono.

1.o giugno 1954

† Ieri mattina chiudeva la Sua esemplare esistenza il nostro adorato

Sigismondo Nascimben d'anni 58

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie PINA, i figli ing. CLAUDIO e DEA, il fratello ZENO, la nuora, il genero, gli adorati nipotini ed i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 29 maggio, dopo breve malattia, si spegneva serenamente

Maria ved. Balbi d'anni 78

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le dimostrazioni d'affetto tributate al nostro caro

Felice

ringraziamo gli Enti, gli operai dell'Impresa Granata, gli amici e tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Famiglie: GRANATA - TODERO

Sempre più vivo il rimpianto e il ricordo pieno d'affetto per il loro caro

dott. Silvio Balestra

Nel X triste anniversario della sua scomparsa, la madre, il padre e il fratello rievocano la di lui memoria a quanti lo conobbero nella sua vita nobilmente vissuta.

Un ufficio funebre di suffragio sarà celebrato mercoledì 2 giugno, alle ore 8.30 nella chiesa della B. V. delle Grazie.

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Pino Gandini

la moglie, il figlio e i congiunti ringraziano la Direzione e i colleghi della Cassa di Risparmio, la Direzione del Lloyd Adriatico Assicurazioni e tutti coloro che presero parte al loro lutto.

Una S. Messa verrà celebrata il 18 corr. alle ore 7 nella chiesa dell'Ospedale Maggiore.

Le famiglie SPADONI-FONDA, impossibilitate di farlo singolarmente, ringraziano sentitamente quanti presero parte al grande dolore per la perdita della cara

Letizia

Commosse per le onoranze tributate al loro caro

Ferdinando Manzin

le famiglie MANZIN e SAIZ ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto.

A LOURDES

Lourdes, maggio

— Signore fa che io veda.
— Signore fa che io oda.
— Signore fa che io cammini.

Queste grida angosciose salgono dal fondo di una delle più belle valli dei Pirenei.

Dapprima si ascolta una voce sola urlata in una delle cento lingue del mondo, poi risponde un coro immenso di altre voci che ripetono l'invocazione, che chiedono la grazia, il miracolo. Per lanciare gli appelli supremi al creatore una moltitudine di migliaia e migliaia di creature umane è arrivata in questa valle verde fiancheggiata da pittoresche montagne che hanno le vette ricoperte di neve, ha attraversato frontiere, nazioni, continenti ed oceani e vi è giunta portando con sè dolorose tradotte cariche di malati o cortei di anime in pena, sicchè voi siete in mezzo a tutte le sventure, a tutti i malanni, a tutte le delusioni e gli affanni del genere umano.

Voi non avete bisogno di chiedere o di parlare, voi sapete già che lo sconosciuto col quale state a contatto di gomito davanti allo spettacolo delle tre basiliche poste l'una sopra l'altra, che l'ignoto in ginocchio come voi al cospetto di una grotta illuminata da centinaia di ceri, che lo straniero il quale ha come voi gli occhi pieni di lacrime vedendo sfilare verso le piscine sacre le interminabili carrozzine dei malati è venuto qui carico di sofferenze e di speranze.

Voi non ignorate che nessuno qui è felice, nessuno capita qui da paesi lontani soltanto per vedere cose nuove e nuovi orizzonti. No, tutti hanno qualche ferita nel corpo o nel cuore, tutti portano un peso e cercano di deporlo sulle rive dello spumeggiante fiume dove un giorno apparve ad una fanciulla la Vergine e lungo le acque del quale si udirono da allora le grida, le preghiere, i canti.

Questa è Lourdes.

Ci siamo arrivati di notte, in una notte burrascosa, col vento che fischiava tra le selve mentre scrosciava la pioggia ed il freddo improvviso di una inclemente primavera ci mordeva. Siamo arrivati dopo un bel viaggio attraverso bellissimi paesi e colla illusione di trovare tra le catene montagnose della frontiera franco-spagnola lo stesso cielo sereno che ci aveva accompagnati sui bordi del Mediterraneo. Invece vicino a Lourdes il tempo è diventato severo e turbato, quasi per dirci che bisognava dimenticare la poesia carezzevole del viaggio ed immergerci subito nella drammaticità di un calvario umano. Qui si soffre, si geme e si sfidano i dolori, ma siamo accosto ad una grande speranza e bisogna cercarla subito, senza indugio. Così, benchè mezzanotte fosse passata, ci siamo messi in cammino verso la grotta. Che importava se l'uragano scatenatosi sulla vallata pareva volerci impedire il passo? Se eravamo intirizziti, inzuppati, lividi? Bisognava subito andare verso la speranza. Siamo giunti davanti alla grotta dove ardevano i ceri. Non c'era più nessuno. Tutti erano ormai andati a riposare, ma noi che arrivavamo lassù in quel momento non potevamo mancare. Dall'alto la statua della Madonna di Lourdes ci sorrideva. Anche voi siete qui? Anche voi avete bisogno di me? Anche voi cercate pace? Io guardavo la grotta che avevo veduta tante volte e mi sembrava nuova perchè il contrasto tra la bufera che ci sferzava e la calma di quella visione composta di luci, di splendore e di tenere maestà ci abbagliava.

Poi siamo andati a dormire, ma eravamo già pellegrini di Lourdes, ne avevamo ascoltato l'ammonimento e ci batteva il cuore.

▽

Sono stati giorni di grande emozione. La sentivano coloro che ci venivano per la prima volta, sopraffatti dal sogno che stavano vivendo, e la sentivo io che vi ero stato tante volte. Nessuno sfuggiva alla potentissima suggestione di questo luogo ormai famoso su tutta la crosta terrestre perchè nel cerchio immenso della cristianità è il solo che possa scavare profondamente l'anima con voci che non si dimenticheranno più.

La prima cosa che colpiva i novizi era lo spettacolo scenico. Superata la barriera dei mercanti che stanno schierati attorno a questo luogo mistico come attorno a tutti gli assembramenti umani, i pellegrini si trovano davanti alla triplice cattedrale che dall'alto allunga a semicerchio le braccia verso la vastissima piazza ed il prato delle processioni. Uno scenario come non se ne videro mai in Occidente. Forse ce ne saranno nelle Indie o nella Cina, forse qualche angolo lontanissimo di continenti a noi estranei potrà presentare le proprie divinità come si presenta qui il culto della Vergine. Paesaggio perfino troppo teatrale, ma impareggiabile per folle che arrivano ogni giorno dai quattro punti cardinali e vi si ammassano nel pomeriggio per la grande processione davanti ai malati e vi si radunano a notte, ciascuno con una fiaccola, per ringraziare il Signore. Qui tu puoi incontrare tutti i colori delle razze umane e udire tutte le lingue del mondo, tutti i dialetti delle nazioni europee. Qui non trovi più soltanto i tuoi, ma il globo terraqueo.

Tutto questo è per la Vergine che apparve tra i monti Pirenei ad una pastorella, ma nello scenario la Vergine non c'è e si deve andare a cercarla in un angolo appartato, nel fianco della montagna, davanti alla quale scorre e canta il fiume. Ella ci aspetta nella grotta che la vide farsi luce e visione in un quadro di semplicità che la fa ancora più grande. Non si vedono le migliaia di voti che ornano i nostri santuari e danno loro un sapore paganeggiante, qui ci sono soltanto un gruppo di stampelle annerite appese al soffitto della grotta, forse quelle dei primi prodigi, e grandi ceri che lambiscono colle docili fiammelle i piedi della Madonna. Qui nessuno scenario, ma soltanto un grande, commosso silenzio anche se la folla è grandissima. Qui ciascuno vuota il sacco delle sue pene senza fare parola ed invoca la grazia senza dir nulla. Le labbra sono suggellate dal rispetto, i cuori si stringono in un impeto di stupore e di ammirazione, il mondo di tutti i giorni non c'è più, ci sono soltanto anime davanti ad una apparizione vestita di bianco e di celeste, circonfusa di luminosità, madre e sorella di tutti.

▽

Al centro di questo straordinario paese stanno i malati. Essi sono i dominatori, le lampade accese davanti alla divinità. Sono i disperati che hanno ancora una speranza. Quando passano nelle carrozzine incappucciate che li portano verso le piscine miracolose, quando si allineano sui lati del piazzale per aspettare che il Santissimo sia portato di fronte ai loro lettucci, nella folla strabocchevole che si accalca dietro di loro o si arrampica su per le rampe del Santuario non c'è più alcuno che pensi per sè, tutti pensano a loro che si prendono le preghiere, le volontà, le invocazioni. La processione che dovrà sfilare loro dinanzi procede lentamente per il lungo tragitto e nell'ansioso silenzio si alzano le voci degli imploranti *«Signore fa che io veda, che io oda, che io cammini»*, ed i malati ripetono anch'essi le grida. Non importa se il malato ci vede, se ci ode, o se può camminare, non importa se il suo male è un altro, fisico o morale, egli invoca il miracolo per gli altri e mai mi fu dato sentire attorno una solidarietà tanto assoluta come quella di migliaia di persone tese a chiedere a Dio una grazia non per sè, ma per qualcuno tra i tanti sventurati venuti chi sa da dove col miraggio di vincere i mali e di essere il prediletto. Nessuno di questi malati spera più nella scienza, tutte le prove furono fatte, tutti i rimedi furono tentati, ora non c'è che lei, la Vergine della grotta.

Quando la processione è finita ed il vescovo è passato col Santissimo davanti ai sofferenti che lo guardano avendo negli occhi una lacerante attesa, nessuno lacrima. Il miracolo non c'è stato? Pazienza. Al posto della speranza sorge una profonda rassegnazione. Sarà per un'altra volta. Sarà per qualcun altro. Forse ci si aspetterebbero rampogne, rivolte dello spirito, blasfemi, proclamazioni di inutilità. Ci sono soltanto preghiere, più accorate forse, ma più fervorose di prima. Ogni giorno alle quattro del pomeriggio sul piazzale di Lourdes un raro miracolo avviene, quello dell'uman genere che non ha più egoismi, odi o ribellioni e che offre a Dio il suo dolore perchè giovi ad altri invece che a lui. Se questo miracolo durasse anche oltre la verde valle dei Pirenei!

▽

Lourdes è il paese dei prodigi. Si citano le sue guarigioni, si rammentano gli scrupolosi controlli cui vengono sottoposti i casi straordinari prima che siano dichiarati di natura divina e nel museo ci fanno vedere le fotografie di quel povero malato cui mancavano cinque centimetri di osso ad una gamba e gli si formarono improvvisamente.

Lourdes compie il miracolo di rendere ciascuno di noi partecipe ai dolori di tutti gli altri. Un legame improvviso crea l'unità, una corda mistica affastella alla sera, durante la processione delle fiaccole, genti delle terre più sconosciute e lontane e quando alla fine il gigantesco serpente di esseri imploranti si pigia davanti al sagrato della cattedrale alzando in alto le fiaccole la voce di un sacerdote intona il Credo in latino, nel nostro latino, ed in canto gregoriano, nel nostro canto gregoriano. Allora quegli ignoti l'uno all'altro cantano tutti insieme le medesime parole nell'armonia della medesima preghiera.

Nessuno è straniero, nessuno è lontano, in quell'ora scura e solenne sono tutti fratelli e chiamano ad alta voce il medesimo Padre.

Così si chiude la giornata nella valle di Lourdes.

PAOLO NOMADE

LA VEDOVA DEL MARESCIALLO ROMMEL HA VISITATO GIORNI FA I CAMPI DI BATTAGLIA NORDAFRICANI DOVE SUO MARITO COMBATTE' ALLA TESTA DELL'AFRIKA KORPS: NELLA FOTOGRAFIA ECCOLA MENTRE DEPONE FIORI SUL SACRARIO DI EL ALAMEIN

Arrivano con la buona stagione gli inconvenienti dell'allergia

Il raffreddore da fieno è l'esempio più comune di un fenomeno che si va sempre più diffondendo tra l'umanità d'oggi

NON tutti gli uomini riescono a rallegrarsi del maggio fiorito e del trillo delle rondini. Il sentimento poetico ci sarebbe e anche la volontà di abbandonarsi al richiamo della primavera, ma... purtroppo in molti casi è l'organismo stesso che si ribella alla gioia. Infatti, per molti la primavera con i prati in fiore significa fastidio e disperazione: le mucose nasali irritate e gementi, gli occhi arrossati, il respiro corto e affannoso, subdoli attacchi d'asma — tanto per arricchire il panorama — capricciose forme di orticaria che impediscono all'epidermide in una maniera tutt'altro che simpatica. Guardate un po' intorno in questa stagione e osserverete i «fedeli del fazzoletto» che hanno il volto congestionato da starnuti e lacrime. E molti non sospettano di appartenere alla grande categoria di coloro che reagiscono anormalmente alla primavera. Credono di avere il semplice raffreddore, sopportano il fazzoletto sempre a portata di mano e dicono sorridendo: «Strano. D'inverno non ho preso neppure una infreddatura e ora mi tocca penare con questo benedetto naso».

E' certo che si tratta di una reazione anormale dell'organismo e quando diciamo «allergia» precisiamo proprio questo fenomeno. Ma reazione a qualche cosa [illegible] di provocazione che l'organismo tenta di rintuzzare con una risposta adeguata. [illegible]

[illegible]

ANTONIO MIOTTO

CON STRAORDINARIO IMPEGNO L'AMERICA SI PREPARA A DIFENDERSI

Sempre presente negli Stati Uniti il pericolo di un improvviso attacco

Un'atmosfera di quotidiana e dura tensione - Il potenziamento del programma atomico - Come dovrebbe funzionare il dispositivo di sicurezza - La lezione della Corea

5.

Anchorage, maggio

Venuti a conoscenza che i russi stanno progettando un missile atomico lanciato da sottomarini contro centri costieri, si è sperimentato, qui in questa baia dell'Alaska, uno speciale strumento che individua questi sottomarini e li distrugge anche se distanti 300 miglia dalla costa. Sono strumenti che per potenza distruttiva non hanno niente da invidiare alla nutrita serie di razzi aerei che si stanno studiando: da quelli già in fase di produzione, come ho già accennato, a quelli teleguidati, terribili cacciatori di bombardieri che inseguono gli aerei a velocità supersonica, con un'autonomia di volo di 100 miglia e che, molto presumibilmente, rimpiazzeranno l'aereo da combattimento, ma che fino ad oggi sono ancora allo stadio sperimentale. Il Boromark, ad esempio, costruito dalla Boeing e il Falcone costruito dalla Hughes esistono e sono sottoposti ad incessanti e febbrili collaudi. Ordigni distruttori che possono volare a velocità e ad altezze che la mente umana non riesce a concepire ed hanno la possibilità di mantenersi in aria lunghe ore alla ricerca dell'aereo nemico, sia che voli a bassa come ad alta quota.

Mantenere il vantaggio

Gli esperti militari hanno perfettamente ragione quando insistono col dire che l'America deve possedere una schiacciante superiorità per quanto concerne questo genere di armi e di potenziale atomico; e sono dell'avviso che i russi saranno prontissimi a colpire nel 1956 al più tardi, se lo crederanno opportuno. Ritengono quindi che si debbano accelerare i tempi del programma di potenziamento atomico in corso; il che significherà, in due o tre anni, decine di miliardi di dollari di spese. Mantenere cioè la schiacciante possibilità di iniziativa su una qualsiasi minaccia di aggressione nemica. Il dilagare di una mentalità detta da linea Maginot *aerea, sarebbe considerata, in questi ambienti militari, nè più e nè meno come un disastro ai fini di un'operante difesa; insomma il problema rimane sempre quello di colpire più forte di quanto non si sia stati colpiti. Ed ecco come, presumibilmente, scatterà tutto il dispositivo di difesa, in caso di improvvisa aggressione: non appena la rete di allarme, mediante l'istantanea e automatica catena di comunicazioni radar, rivelerà il primo avvicinarsi di una forza sovietica attaccante, l'intero comando americano di difesa antiaerea entrerà in azione, mentre tutte le importanti città-obiettivo degli Stati Uniti saranno avvertite del pericolo. Secondo un piano già prestabilito, i bombardieri nemici saranno localizzati dal radar e seguiti lungo le migliaia di miglia della rete di allarme a nord.*

Ad intervalli di 60 minuti, i bombardieri nemici saranno ripetutamente affrontati da ondate di aerei da combattimento muniti di radar e armati di missili forniti del dispositivo che permette loro d'inseguire e distruggere gli invasori; aerei senza pilota e missili guidati, di media autonomia, saranno lanciati nella battaglia. Gli apparecchi nemici che piomberanno, attraverso questo infernale carosello, sulle città, saranno attaccati da nugoli di missili della potenza micidiale del Nike; e se questi aerei riusciranno a sganciare i loro carico atomico, solo città deserte subiranno le spaventose conseguenze di questa disperata impresa.

Naturalmente questa è solo una presumibile e rapida descrizione di come si svolgerà la battaglia; descrizione redatta dopo un attento e minuzioso esame di tutte le capacità e di tutti i mezzi a disposizione della difesa, ma controllata secondo calcoli precisi e con uno scarto di approssimazione assai limitato; la conclusione aritmetica a cui sono giunti gli esperti è che, in un caso simile, la media dei bombardieri sovietici attaccanti abbattuti, anche a reazione, salirebbe all'85 e perfino al 95 per cento. Danni civili alle città colpite potrebbero, del pari, essere sensibilmente ridotti grazie al sistema di allarme anticipato.

Il significato di questi risultati è semplice e chiaro nella sua brutalità: io credo che i russi esiteranno non poco prima di mettere in giuoco un così grande potenziale di armi nucleari e di aviazione strategica. Ma essi potrebbero decidere di correre il rischio lo stesso, nel qual caso non nego che essi sarebbero in grado di produrre spaventose ferite a questo paese; ciò di cui sono certo è che non glie la farebbero a mutilarlo; a privarlo cioè, in poco tempo, dei suoi formidabili mezzi di difesa e delle inesauribili risorse che li preparano. E finchè non riusciranno ad azzoppare gli Stati Uniti, essi non potranno vincere una guerra contro di loro.

Ora proprio qui, ad Anchorage, si trova il centro del comando della difesa di questo territorio che regge l'estremità ovest del grande arco polare e dove risiede lo Stato Maggiore del tenente generale dell'Armata aerea J. H. Atkinson, comandante in capo dell'Alaska. Da lui dipendono il comando dell'Armata di terra che difende la cintura ferroviaria nella quale è sistemata tutta l'organizzazione di basi aeree, terrestri e navali, un comando aereo e una forza navale, la Alaska Sea Frontier che si occupa del funzionamento dei posti isole di Kodiak e di Adiak.

Al momento attuale le Aleutine sono indifese, sebbene fornite di un foltissimo numero di stazioni meteorologiche, dato il ruolo preponderante delle forze aeree. Invase, per buona parte dell'anno, dalle nebbie fredde polari, esse sono praticamente inutilizzabili per un impiego militare. Continui voli di ricognizione meteorologica chiamati Ptarmigan flights *sono effettuati da queste basi, tra l'Alaska e il Polo, da possenti B-29 in forza alla base di Elmendorf (Anchorage) che è il Quartier Generale del Comandante.*

Intenso addestramento

Da qui, tutto l'arco polare è minuziosamente controllato, mentre personale e materiale di volo sono sottoposti ad un continuo ed intenso addestramento; esiste perfino un centro d'istruzione per l'esercito, l'«Army Arctic Center», nel Big Delta. Dovete tener presente che il clima e la particolare esistenza che si conducono a queste latitudini hanno bisogno di uomini il cui fisico dev'essere in condizioni di sopportare tutti i disagi e gli ostacoli di non lieve entità che s'incontrano. Naturalmente la vita vi è organizzata assai bene, specialmente nei grossi centri abitati, ma non è questo che io intendo: ben poco tempo hanno i militari da trascorrere in città; il loro servizio è di tale e delicata importanza che essi devono considerarsi come in perpetuo stato di allarme.

Il che del resto, avviene anche nelle basi aeree e navali degli Stati Uniti; a Wright Patterson Field per esempio, la più grande base aerea sperimentale d'America e Quartier Generale di rifornimento di tutto il materiale per l'intera aviazione americana, ho visto alzarsi in volo una squadriglia di reattori, in assetto di guerra, nel tempo cronometrato di 120 secondi. E' lì che si trova, in permanente stato di allarme, la 97.a Squadra aerea che fa parte della forza difensiva dei Grandi Laghi. Devo dire che visitando queste basi ho avuto la netta sensazione di come il pericolo di una aggressione sovietica sia ritenuto attuale e presente, in America.

Esiste un autentico e diffuso stato di allarme non so se giustificato o no; ma per un europeo che percorre questo paese, è motivo di grande stupore vedere come questo potenziale pericolo sia ingigantito a tal punto da doverlo considerare quasi imminente. E ciò a differenza dell'Europa dove una tale e terribile eventualità è guardata con più calma, direi forse con indifferenza.

Tutto preventivato

Non esiste aeroporto o base navale che non abbiano già tutto preventivato, con annessi i rifornimenti necessari in caso di guerra e personale e materiale già pronto ed allenato. Vero è che l'energia, la volontà con cui si preparano sono eccezionali. Tutto è studiato fin nei più piccoli particolari. Vien fatto di pensare a tutto quello che non si fa da noi, in Europa, confrontandolo a tutto quello che si fa qui, in America, per difendersi da un pericolo che tutti hanno l'aria di considerare non molto lontano. L'impressione è infine che ciò deve ritenersi indispensabile a un mondo che ha dinanzi a sè un altro mondo potente quanto lui; e come tutto il resto conti ben poco.

Ma la quotidiana e dura tensione che dovunque ho riscontrato mi fa pensare, con un certo disagio, che l'Europa sia addirittura assopita in uno stato di incoscienza o, ciò che è forse più tragico, sia priva di qualsiasi informazione. Solo così si può spiegare l'abisso di preparazione e la differenza di atmosfera che ci dividono dall'America.

Tutto il personale degli aeroporti è diviso in tre categorie: quella che dovrà prendere il volo entro due minuti, quella che dovrà succedergli entro quindici minuti ed infine quella che seguirà entro un'ora dall'allarme. Aggiungerò solo un particolare, credo di qualche interesse: per addestrare e fare di un ragazzo di 20 anni un pilota completo, occorrono settantamila dollari!

Tutto ciò è la conseguenza della Corea: gli americani sono, oggi, ancora sotto l'urto di quell'avvenimento che li ha colti di sprovvista ed è costato loro immensi sacrifici in uomini e in denaro. Essi non vogliono più cadere nello stesso errore di qualche anno fa; per evitare il peso e l'indebolimento distruttivo della loro forza, se costretti ad una totale ed improvvisa mobilitazione, essi hanno in programma di costruire la loro posizione difensiva gradualmente e di mantenere la loro forza militare ed economica in stato di potenziale efficacia per un lungo periodo di tempo. Per questo le spese militari del 1953 hanno raggiunto una punta di 43 bilioni e 700 milioni di dollari, mentre nel 1954 saranno di 42 bilioni di dollari e si calcola che il 1955 ridurrà il bilancio militare a soli 37 bilioni. Questa riduzione dell'alta media raggiunta lo scorso anno, non rappresenterà però alcuna riduzione del potere combattivo degli Stati Uniti che, al contrario, continuerà ad aumentare in futuro.

All'epoca della guerra di Corea vi erano circa un milione e 600 mila fra uomini e donne sotto le armi. Dall'inizio del 1954 ve ne sono 3 milioni e 550 mila. Nel 1955 saranno costruite 1080 navi da guerra di cui 404 saranno portaerei, incrociatori, cacciatorpediniere, sottomarini, ecc. e 676 spazzamine, mezzi anfibi, navi ausiliarie e di pattuglia. 30.000 ingegneri sono impiegati nell'industria di guerra insieme ad altri 2 milioni e 200 mila civili. E' chiaro, che se la situazione quale si presenta oggi dovrà mantenersi tale fino al 1960, sarà un problema assai grave dover sostenere il peso enorme di questa affluenza alle armi. Comunque tutti i cittadini parteciperanno a questo sforzo: ogni americano contribuisce con più di 20 dollari al mese per sopperire alle spese militari ed appoggiare la difesa comune. Ciò che fino a pochi anni fa sembrava un fatto inammissibile per questo libero paese, oggi è accettato come una necessità inderogabile. Ogni americano vi risponderà impassibile, che questi sacrifici devono essere sopportati per il bene di tutti.

Considerate che ogni militare o civile sotto le armi percepisce una paga base di 75 dollari al mese. E poi fate la somma. Nelle industrie, nei centri militari, nelle famiglie, in ogni strato sociale esiste questa ostinata volontà di andare fino in fondo, se sarà necessario. E' la caratteristica più toccante che ho riscontrato nel mio viaggio attraverso gli aspetti meno consueti di questo paese che sono, giusto appunto, i suoi aspetti militari. Ho l'impressione che, sospinta da questa diffusa atmosfera di tensione e dalle esperienze dolorose degli ultimi anni, l'America stia attraversando un acuto periodo di militarismo, quale gli europei conobbero nei primi anni del secolo. Una quasi certezza nell'ineluttabilità di una guerra è il segno vivo di questo duro sentimento che, non a caso, è andato a scovare le sue floride sorgenti in quella sorta di nazionalismo sempre esistito da queste parti e che si tinge di colori patetici talvolta, spesso della sicura e serena coscienza nelle inesauribili forze economiche che hanno sorretto il paese in tutto il suo breve e travolgente cammino.

FRANCO MONICELLI

IL GOVERNO DEL GUATEMALA E' STATO ACCUSATO DAL DIPARTIMENTO DI STATO AMERICANO DI COLLABORARE CON I COMUNISTI. NELLA FOTO: IACOPO ARBENZ, PRESIDENTE DEL GUATEMALA

I SAGGI DI FINE D'ANNO NELLE SCUOLE TRIESTINE: ECCO IL CORO DELLA SCUOLA MEDIA FEMMINILE DI VIA TIGOR, CHE SI E' ESIBITO DURANTE LA CERIMONIA, NEL CORSO DELLA QUALE IL PRESIDE PROF. ERMANNO VISINTIN HA PREMIATO LE ALUNNE MIGLIORI («Italfoto»)

MEMORIE DI ROMA

Venere romana

Ieri sera sul tardi sono passato davanti al Teatro di Marcello illuminato suggestivamente da una luce gialla notturna che dava rilievo alle sagome scure degli archi, e non poca fu la mia sorpresa, o perchè mi giungessero inaspettate o perchè non ho più l'animo a queste cose, nel vedere misteriose ombre nascoste, appoggiate e, più che appoggiate, schiacciate contro ognuno dei pilastri, in dolci e segreti colloqui. S'intonavano così bene alla luce gialla che pioveva dall'alto e agli archi, che sembravano misteriose figure officianti di qualche rito. E la cosa più strana era che non si vedevano perchè si mimetizzavano fra la ombra e il muro, e si notavano soltanto quando si era passati; non facevi in tempo ad osservare le prime, che altre già si disegnavano nella ombra del nuovo pilastro, ed altre erano sedute sui ruderi, così da provare vergogna di essere solo e di non poter più sentire quel richiamo misterioso per cui due sono spinti ad isolarsi e ad essere soli nel mondo. Poi uscii dal buio, e questo armeggio di coppie silenziose seguitava per le strade e per i viali, sotto le piante e lungo i muri cercando la ombra e mimetizzandosi al buio.

I fiori gialli del Tevere

Improvvisamente ti volti, e i muraglioni del Tevere hanno fiorito: fiori gialli s'aggrappano a cespugli alle fessure del muro, ed è segno che è venuta la primavera. Il pescatore della pesca a mulino che ha da qualche giorno smesso di far girare le pale nella corrente, ha infilato alla sua barchetta un lungo palo e un verricello per incominciare la pesca con la bilancia lungo il fiume, giacchè le sue pale girano inutilmente a vuoto nell'acqua senza prendere mai niente. E' il tempo anche che i muri dei giardini privati e delle ville di Roma si ricoprono di fiori gialli o bianchi che scendono a festoni sulle vie a ricordarci la dimenticata natura, la riposante e odorosa natura; e lungo il fiume si incontrano più frequenti i pescatori con le canne. Sul Ponte Palatino quattro hanno infilato i loro pali contro la spalletta e pescano dalla strada nel fiume.

La prepotente natura ritenta ad ogni primavera la riconquista di ciò che gli uomini le hanno tolto: esce dalle pietre, ritorna sulle crepe delle case, scoppia sui muri, ritorna a seppellire i ruderi. Ovunque un po' d'erba si riforma, un alberello cresce, inizia la sua faticosa opera di riconquista: così i fiori gialli del Tevere. E' l'unico modo, osservandoli, di accorgersi nella città del passare del tempo e delle stagioni e del nuovo aspetto che assume fuori la terra; o vedendo trasparire tra i rami secchi la prima luce verde della vita nuova e segreta degli alberi, o i pescatori dell'Isola Tiberina convitati al nuovo sole ad una festa di primavera.

Le rovine

Ci fu un tempo in cui, venendo saltuariamente a Roma, davanti al Colosseo, al Foro, alla Rupe Tarpea mi riempivo di meraviglia e di commozione. Le vecchie pietre squadrate annerite, l'una sull'altra, parlavano l'arcano linguaggio del tempo, delle ambizioni e del lavoro umano di cui restavano ancora vestigie così potenti. Oggi mi appaiono poco più che rovine e reliquie sacrificate a un inutile culto letterario degli uomini. Mi colpiscono tuttavia ancora di esse la monumentalità, la potenza della volontà e la grandezza dei pensieri trasformati in pietre. Mussolini vide giusto, solo non ne trasse la lezione necessaria, perchè nel nostro tempo la grandezza è quella della civiltà moderna dei petroli, della energia atomica, dei cementi armati, e non delle pietre squadrate. Queste pietre se ancora ci dicono qualche cosa è che dobbiamo vederle nelle cifre della cultura moderna, cioè vederle in acciaio, petroli, stabilimenti e non nella cultura retorica. D'altra parte questa è così connaturata al nostro carattere, che difficilmente egli avrebbe avuto successo facendo diversamente.

La cupola di S. Pietro

Fino a poco tempo fa era la più alta di Roma e la più solidamente costruita, secondo una linea pura che non ne faceva notare la grandezza. Era il luogo più alto che i romani potevano vedere andare verso il cielo. [illegible]

RAUL LUNARDI

Lunga agonia sotto un albero

Spoleto, 31

Un colono, colpito venerdì scorso da un fulmine e rimasto da allora senza soccorso sotto un albero, è stato trovato stamane in fin di vita da alcuni contadini. Trasportato a casa, vi è deceduto poco dopo. Si tratta di Angelo Emanuele di 48 anni, di Piana dei Preti.

Misera fine di una bimba

Milano, 31

Nella tarda mattinata ha cessato di vivere all'ospedale di Lodi, dove era stata ricoverata alle 6 di stamattina, una bambina di due anni, Giuliana Maiocchi, abitante in via Secondo Cremonesi, che è rimasta vittima di un banale incidente.

Come ogni giorno, la piccola Giuliana veniva svegliata dal rincasare del padre che lavora in un caseificio e che portava alla sua bambina una bottiglietta di panna, che depositava sul tavolo della cucina. E come ogni giorno Giuliana, silenziosamente era sgattaiolata dal letto e si era diretta verso la bottiglietta. Questa mattina però, al primo sorso, la piccina lanciava un grido straziante e cadeva al suolo.

I genitori accorrevano subito presso di lei e la trovavano a terra dolorante, mentre stringeva ancora fra le manine una bottiglia di benzina che aveva scambiato per la consueta bottiglietta della panna. La piccola veniva subito trasportata all'ospedale, ma le pronte cure dei sanitari non sono valse a salvarla.

SE VI SI STRINGE IL CUORE

L'ANGINA PECTORIS NASCOSTA

Talora non basta neppure l'elettrocardiogramma a scovarla, ma è necessario l'artificio del «two-step exercise»

Saranno pochissimi quelli fra i nostri lettori che non hanno ancora sentito parlare dell'elettrocardiogramma, il quale ha oramai una notevole diffusione. Per quei pochi, è doveroso un breve chiarimento preliminare. Se fra i due estremi di un muscolo si inserisce un galvanometro (che è un misuratore di corrente elettrica), nel momento in cui il muscolo si contrae si vede l'ago del galvanometro oscillare, cioè registrare un passaggio di corrente. Ciò vuol dire, in termini elementari, che ogni muscolo, contraendosi, genera una corrente elettrica.

La cosa, che è semplice per un muscolo semplice, diviene complessa nel caso del muscolo cardiaco, dove non si ha una contrazione totale di tutta la massa muscolare, ma contrazioni parziali successive che si alternano. Era presumibile che ciò desse luogo non ad una corrente unica ma a correnti diverse, ed era ugualmente presumibile che tali correnti variassero col variare della efficienza cardiaca, in altre parole fossero nel cuore ammalato diverse che nel cuore sano, e diverse anche secondo le differenti malattie cardiache. Si escogitò allora il modo di registrarle, per avere così un reperto obiettivo che, aggiunto ai dati dell'esame clinico, permettesse una più sicura diagnosi, e tale registrazione ottenuta in forma di grafico fu chiamata elettrocardiogramma. Dopo avere sistematicamente applicato questa indagine su migliaia e migliaia di soggetti sani ed ammalati di tutte le più svariate malattie di cuore, si è potuto stabilire quale sia il grafico normale (del cuore sano) e quali particolari e caratteristiche variazioni si abbiano per ogni singola affezione cardiaca.

Sicchè è possibile, dall'esame di un elettrocardiogramma, individuare le effettive condizioni del cuore, anche se clinicamente non rilevabili per alcun segno, e qualora vi siano lesioni è possibile individuare il grado e l'ampiezza delle medesime: si può cioè non solo giungere a una più precisa diagnosi, e quindi ammettere o escludere con più sicurezza l'esistenza di una malattia cardiaca, ma in caso di malattia si può valutare la maggiore o minore gravità delle lesioni e, per ciò, porre una più sicura prognosi, vale a dire prevedere meglio la durata e l'esito della malattia stessa.

In pratica, una delle circostanze più frequenti in cui si usa ricorrere alla indagine elettrocardiografica si ha quando sorge il sospetto dell'angina pectoris senza che, dai soli segni clinici, se ne possano avere prove certe. E', in altri termini, abbastanza comune il caso di chi, avvertendo nella regione cardiaca qualche doloretto un po' persistente, o un senso di costrizione o di oppressione o anche altre sensazioni vaghe o mal definite, giustamente preoccupato e timoroso di un'angina, fa ricorso al medico per averne l'esame e il giudizio. Avviene spesso, in simili casi, che anche il cardiologo più sperimentato dalla sola osservazione clinica non riesca a percepire nulla di anormale, per cui dovrebbe dare un giudizio negativo, cioè escludere il sospetto di angina pectoris. Ma, di norma, si è più prudenti, poichè si sa che vi sono anche delle alterazioni mute, vale a dire non accompagnate a sintomi esteriori obiettivamente rilevabili dal medico. Ed allora, siccome i disturbi che preoccupano l'infermo possono sì non avere un significato morboso, ma possono anche averlo e dipendere da una vera e propria angina che clinicamente non si è in grado di identificare, allo scopo di accertare il vero stato delle cose si ricorre all'elettrocardiogramma.

Tutto ciò è notissimo, e se ci fermassimo qui avremmo semplicemente annoiato il nostro lettore, il quale sa già che, in caso di elettrocardiogramma negativo, si ha la certezza che il cuore è sano, si ha la certezza che gli eventuali disturbi, dolori, costrizioni, oppressioni ecc. non hanno nulla a che vedere col cuore e che la paura dell'angina pectoris è stata in definitiva una paura [illegible]

[illegible] piccolo e breve affaticamento (estensione e flessione delle braccia ripetute per qualche minuto) dopo di che si procede a una nuova ascoltazione. E' evidente che, in seguito al piccolo sforzo, le pulsazioni cardiache son divenute più energiche e, di conseguenza, anche i normali o anormali segni acustici hanno subito una modifica che permette all'orecchio che ascolta di percepire meglio quello che è l'essenziale, sfrondato da tutto quello che può essere occasionale e senza significato patologico.

Qualcosa di simile si è allora pensato di fare nei casi sospetti di angina pectoris in cui l'elettrocardiogramma sia risultato normale: si è sottoposto l'infermo ad un piccolo affaticamento e si è ripetuto lo elettrocardiogramma, il quale molte volte, pur essendo stato prima negativo, in seguito al piccolo sforzo è divenuto nettamente positivo, denunziando una alterazione delle coronarie che non era apparsa invece nel grafico eseguito a riposo. In altri termini oggi bisogna sapere che vi sono forme di angina pectoris, e non solo lievi o iniziali ma anche avanzate e gravi, le quali tuttavia rimangono così ben nascoste da non apparire nè all'esame clinico, nè a quello radiologico e neppure a quello elettrocardiografico: esse appaiono solo nello elettrocardiogramma «da sforzo», cioè quando la ricerca elettrocardiografica sia stata eseguita dopo un breve e modesto affaticamento. Tale affaticamento a cui viene invitato l'infermo, consiste nel salire e scendere ripetute volte due gradini secondo uno schema standard. La prova (che è detta «two-step exercise», che vuol dire appunto esercizio dei due gradini) va eseguita per la durata di 90 secondi, cioè un minuto e mezzo, su gradini che debbono avere ciascuno un'altezza determinata, e con un numero di salite che varia secondo il peso, il sesso e l'età del soggetto, numero che viene indicato da una tabella nella quale esso è da ricercare in corrispondenza del sesso, del peso e dell'età del proprio soggetto in esame.

Se anche l'elettrocardiogramma da sforzo risulta negativo si può, per maggior sicurezza, ripeterlo dopo qualche giorno, raddoppiando l'esercizio dei due gradini, cioè portando lo affaticamento a tre minuti. Se pure così il reperto si mantiene ancora negativo, si può avere una sufficiente presunzione per l'assenza dell'angina o per lo meno per l'assenza di pericoli entro l'anno. Presunzione e mai certezza assoluta, poichè certo è solo il risultato positivo, mentre quello negativo — anche col semplice o col doppio «two-step exercise» — non esclude matematicamente la malattia.

Tuttavia se si pensa che le affezioni coronariche con le loro manifestazioni anginose costituiscono oggi quasi i tre quarti delle malattie di cuore, si vede subito il grande valore pratico per la loro identificazione del nuovo metodo di ricerca. Mentre col semplice elettrocardiogramma a riposo circa il 50 per cento dei casi dubbi di angina sfugge alla diagnosi, con l'elettrocardiogramma da sforzo è possibile invece ridurre sensibilmente questa cifra in modo che non diagnosticati esattamente rimangano solo una percentuale minima di casi. Si deve solo avvertire che il «two-step exercise» va praticato solo quando l'elettrocardiogramma a riposo sia risultato normale, è doveroso non praticarlo mai (e d'altronde allora non è necessario) in soggetti in cui il comune elettrocardiogramma presenti già qualche alterazione. Oltre che per la diagnosi l'elettrocardiogramma da sforzo serve anche per la prognosi, cioè per prevedere con sufficiente approssimazione il verificarsi o meno di incidenti cardiaci entro un tempo determinato: sotto questo aspetto viene già auspicata la sua applicazione sistematica per l'avviamento a certe professioni (autisti, piloti di aviazione, conduttori di treni) e per le assicurazioni sulla vita.

GAETANO LISI

Domenica le onoranze ai Caduti dello «Jalea»

E' stata definitivamente fissata la data di domenica 6 giugno per le onoranze ai Caduti della «Jalea». Alla solenne cerimonia parteciperà anche il comandante del Dipartimento dell'Adriatico ammiraglio di squadra Corso Pecori-Giraldi. Saranno presenti reparti della Marina e dell'Esercito e tutte le famiglie dei Caduti.

Da Trieste converranno a Monfalcone le rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche e combattentistiche con a capo la Grigioverde e l'Associazione marinai d'Italia, gruppo di Trieste.

Membri onorari della Società di Mutuo soccorso di Albona

Nel corso dell'assemblea generale i soci della Società operaia di mutuo soccorso albonese, hanno eletto a pieni voti, i seguenti benemeriti concittadini e sostenitori dello stesso sodalizio: presidente onorario, conte dott. Giuseppe Lazzarini Battiala; soci onorari, prof. Melchiorre Corelli, dott. Tommaso Lazzarini Battiala, notaio Luciano Luciani, [illegible], dott. Nicolò Scampicchio, Antonio Vellam già presidente della stessa società in Albona, Antonietta De Rossi in Francovich residente a New York, benefattrice della società stessa.

L'assemblea sociale ha inoltre eletto, a pieni voti, il prof. Melchiorre Corelli. Per la sua incessante attività e per le sue doti organizzative, presidente permanente del comitato festeggiamenti e commemorazioni

UN UOMO SI LANCIÒ FUORI DELL'AUTO IN CORSA

Confermata la condanna ai rapitori del profugo

Solo l'autista è stato assolto in appello per insufficienza di prove

La sera del 4 luglio 1952 un fulmineo e drammatico episodio si svolse in via Flavia, all'altezza del cinema «Lumiere»: da una macchina che percorreva a forte velocità lo stradone, in direzione del posto di blocco con la Zona B, improvvisamente un uomo si lanciò fuori, rotolò una o due volte sul selciato e infine, poichè fortunatamente era rimasto ferito soltanto leggermente, corse in cerca di aiuto. Pochi minuti dopo raccontava alla Polizia la propria tremenda avventura. Era un profugo jugoslavo, Slatko Sostar; a bordo della macchina [illegible] persone [illegible] di trascinarlo in Zona B contro la sua volontà. In base alle informazioni date dal Sostar, la macchina venne subito inseguita da un poliziotto, che stava percorrendo la via Flavia in motoscooter, e raggiunta al posto di blocco di Albaro Vescovà. A bordo però, al momento del fermo, c'era soltanto l'autista, il ventisettenne Giuseppe Maurich, da Capodistria. Gli altri, evidentemente, erano scesi un po' prima [illegible].

Arrestato, il Maurich fece il nome degli altri tre rapitori: un certo Cirillo, rimasto non meglio identificato, il trentottenne Rodolfo Zorzut, abitante al n. 134 di Scala Santa, e un altro [illegible] di Capodistria, Alfonso Dolcher.

Contro il Maurich, lo Zorzut (arrestato in base alle indicazioni fornite dal primo) e il Dolcher venne celebrato un processo per tentato sequestro di persona, nel corso del quale i due imputati presenti negarono ogni addebito, sostenendo di non aver avuto affatto l'intenzione di rapire il Sostar, ma di averlo semplicemente invitato ad accompagnarli in una gita in Zona B. [illegible] con se lo strumento, che rimase nella macchina dopo l'episodio di via Flavia).

Gli elementi a carico degli imputati, però, erano troppo schiaccianti, pur se qualche particolare secondario rimase (e rimane tuttora) misterioso: fu così che con sentenza del 22 settembre scorso Dolcher, Maurich e Zorzut vennero riconosciuti colpevoli e condannati dal Tribunale a quattro anni di reclusione.

Su appello interposto dal P.M. e dagli imputati, la causa è stata ridiscussa: l'autista Giuseppe Maurich è stato assolto per insufficienza di prove, ma nei confronti degli altri due imputati (Dolcher e Zorzut) la pena precedentemente inflitta è stata confermata. I due beneficeranno comunque del condono di tre anni.

Pres. Arbanassi; P.G. Colotti; canc. D'Andri. Difensori avvocati Kezich, Mikuletic e Sardos.

CORTE DI RINVIO

Una gita in barca che costa un'ammonizione

Gino Bisiacchi, uno dei nove giovani condannati dalla Corte alleata per possesso illecito d'armi e attualmente in libertà condizionata in attesa dell'esito dell'appello è ricomparso ieri alla Corte alleata di rinvio. Motivo: la mancata presentazione per il controllo in sede di polizia, nella giornata di ieri. Al giudice il giovane ha però spiegato di non aver potuto presentarsi per motivi di forza maggiore in quanto, uscito con una barca, non era riuscito a rientrare in tempo: e se l'è cavata con una semplice ammonizione. Alla prossima mancata presentazione, però, verrà immediatamente arrestato.

Concorsi nelle Ferrovie

La Segreteria compartimentale dello S.A.U.F.I. comunica: E' intendimento dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato di indire prossimamente i seguenti concorsi esterni: [illegible] di concorso.

Uomini d'affari bersagliati dai «topi d'auto»

Alla temibile banda dei «topi di auto» non è sfuggita nemmeno la Fiat 1100, targata FE 22774, che il commerciante Tonino Corazza di 27 anni, residente a Sant'Agostino di Ferrara, aveva lasciato incustodita ieri, dalle 13.15 alle 14.15, a sportelli regolarmente chiusi, in via San Zaccaria, dirimpetto alla «Cooperativa salumai». Ritornato sul posto, il Corazza ha constatato che, durante la sua assenza, ignoti ladri, dopo aver forzato la serratura di uno sportello, lo avevano derubato di una valigia e di una borsa in pelle, contenenti documenti commerciali cambiali ed un assegno di 10 mila lire, causandogli un danno complessivo di 120 mila lire. Poichè le carte non serviranno per nulla ai ladri è augurabile ch'essi abbiano almeno il buonsenso di buttarle in una cassetta postale.

Anche un'auto è sparita dalla circolazione. Si tratta della Fiat 500 C, targata TS 17632, appartenente a Virgilio Masè, di 40 anni abitante in via San Michele 14. (Molti lettori lo ricorderanno come uno dei più brillanti comici e «fini dicitori» del nostro mondo dello spettacolo, mondo che ha lasciato per dedicarsi agli affari). Alle 14.50 il Masè ha lasciato l'auto, a sportelli chiusi, in via Gatteri, nei pressi di via Giotto, e si è assentato per pochi minuti. Al ritorno ha trovato la strada deserta. Lamenta un danno di 700 mila lire.

Nella Scuola di Domio conclusi i corsi serali

Ieri sera alle 19 nella scuola elementare di Domio, alla presenza del direttore generale del Consorzio per l'istruzione tecnica prof. Meneghello, del direttore didattico dott. Crevatin, del dirigente Moraldi e del prosindaco di San Dorligo, si sono conclusi i corsi serali iniziati quest'anno per la prima volta in quella località. Il dott. Crevatin ha illustrato le finalità che il Consorzio si propone: perfezionare le cognizioni tecniche dei giovani in modo che acquistino coscienza del loro lavoro, sicurezza nel proprio mestiere e il conseguente prestigio che ne deriva. Il direttore del Consorzio prof. Meneghello ha pronunciato parole di elogio per l'attività svolta da quella sezione, esortando i giovani ad avere fede nei valori umani e sociali del lavoro, illuminato dalla consapevolezza che deriva dallo studio dei problemi tecnici.

La cerimonia si è conclusa con la consegna di premi agli allievi meritevoli, consistenti in libri di carattere professionale e libretti di risparmio per un valore complessivo di ventimila lire. Infine sono stati proiettati alcuni cortometraggi su temi economici.

Ecco l'elenco degli alunni premiati: Corso preparatorio: Donato Bordon, Arduino Giacomin, Tiberio Mauri, Claudio Pizzulin, Silvano Cherti, Tullio Colla, Alberto Ceppi, Angelo Pizzulin e Bruno Cerqueni. Primo corso: Angelo Saule, Eugenio Pancrazi, Spiridione Rodella, Giordano Crisman, Egidio Purgher, Rodolfo Cenda, Renato Braini, Giordano Kral, Egidio Belich, Giordano Bigotto.

Profughi. Continua senza soste il flusso di fuggiaschi dalla Jugoslavia: ieri mattina, verso le 5.30, un giovanotto si è presentato in un distretto della periferia e a mezzogiorno un uomo e una donna si sono costituiti in un ufficio di Polizia del centro. I tre clandestini sono stati trattenuti per accertamenti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8340 (8230), Bastogi 1277 (1269), Generali 13205 (13000), Ras 5660 (—), Cantoni 10875 (10750), Olcese 1650 (1640), Cucirini 7070 (—), U. Manif. 59600 (59000), Rossi 15150 (15250), Fisac 150 (—), Fibre 2120 (2135), Snia 1288 (1286), Finsider 423 (—), Ilva 231.50 (230.50), Catini 1277 (1276), Fiat 759 (757), Sade 1098 (1083), Edison 20901 (2056), Seso 2028 (2018), Sip 1252 (1235), Vizzola 2290 (2250), Merid. 1079 (1094), Rom. El/3660 (3615), Terni 175 (173), Stet 2347 (2280), Eridania 22200 (22250), Anic 1308 (1313), Saffa 1298 (—), Italgas 1443 (1445), Pirelli It. 1828 (1830), Pirelli e C. 1570 (1600).

TRIESTE

Generali 13180 (13050), Finmare 350 (—), Assicuratrice 3620 (—), Ras 5650 (—), Snia 1297 (1285), Catini 1280 (1275), Crda 297 (—), Pirelli S. p. A. 1832 (1830).

Valute libere: Sterlina 6150-6200, marengo 4650-4700, unitaria 1720-1740, dollaro 630, svizzero 147-147.50.

NEL QUADRO DELLE CELEBRAZIONI MARIANE

La Mostra d'arte sacra allestita al Castello di S. Giusto

La IV Mostra di arte sacra, promossa dalla locale Associazione «Amici dell'arte sacra» non intende essere una manifestazione di ordinaria amministrazione. Pensata nel quadro delle celebrazioni mariane indette per l'anno in corso da Pio XII, avrebbe dovuto raccogliere quanto di meglio gli artisti della regione (magari con il soccorso esterno di forze particolarmente qualificate) avessero saputo realizzare nel tema proposto: che era quello per l'appunto di glorificare la Vergine.

FRANCO ORLANDO: MATER PURISSIMA

Anche la sede (i corridoi delle armi del Castello) è stata scelta piuttosto per ragioni di prestigio che di funzionalità. In realtà, anche se la posizione, diremo così «topografica», è incantevole, quei corridoi sono angusti e l'illuminazione è raramente favorevole. Quanto mai adatti all'esposizione delle armi, ma poco convenienti ad una rassegna di quadri.

Ora la Mostra così com'è risponde solo limitatamente alle ambizioni degli organizzatori. Non inutile, tuttavia, perchè è bene che l'arte sacra esca dall'equivoco della produzione dozzinale corrente e che tentativi di rivivere l'antica iconografia con sensibilità moderna non restino circoscritti a quei due o tre esempi più appariscenti e più noti.

Del resto anche in questa Mostra, un certo numero di opere di alto livello si può tuttavia rilevare. E le «zone depresse», che non sono forse nè più depresse, nè più estese di quelle che si incontrano solitamente in manifestazioni artistiche «di massa», non dovrebbero poi pesare in modo così rilevante da far velo all'apprezzamento delle cose migliori. Si tenga altresì presente quella suggestiva «introduzione» alla rassegna moderna che è stata predisposta dal direttore dei Civici Musei con opere dal secolo XIV al XVIII e se ne concluderà che, alla fine, i lati positivi sono i preponderanti.

Tra le opere «storiche» (esposte nella Sala Caprin e nell'antisala relativa) conviene che non ci si lasci sfuggire l'importantissimo «trittico di S. Chiara», che è il pezzo forte del Museo di via Cattedrale e che perciò tutti i triestini che amano l'arte dovrebbero conoscere, ma non conoscono.

Si tratta di un dossale d'altare del 1300 (probabilmente sugli inizi del secolo) diviso in trentasei scomparti con storie evangeliche. Venuto in possesso delle Clarisse di Trieste, queste fecero aggiungere al dossale due ali o portelle che diedero a dipingere a Maestro Paolo, il maggiore dei veneziani della metà del secolo. Oltre al trittico si possono vedere opere di Iacobello del Fiore, del Montagna, del Palma, del Pittoni; disegni del Tiepolo, sculture di Pietro Breuer e del Quattrocento inglese.

Chi salga al piano superiore si imbatte anzitutto nella sezione del bianco e nero, dominata largamente da Russian (premio bianco e nero) e Righi. Interessante altresì un Bastianutti. Completano la sezione Campitelli, Orlando, Mirella Sbisà e Maria Punzo.

Nella sezione della pittura si notano avanti a tutte e oltre ai saggi (a dire il vero fuori tema) di Carena e di Consolazione, le opere di Righi (premiato): due Madonne che veramente riescono ad esprimere con discrezione di mezzi l'intensità dell'amor materno e il presentimento della tragedia.

Tengono onorevolmente il campo Bergagna, Mariuccia Campitelli, Tiziano Perizi, Sambo, Orlando e Sofianopulo (piuttosto con la vecchia «Maternità» nello stile delle vetrate, secondo una «trovata» che Rouault, avrebbe più tardi portato alle più rigorose conseguenze stilistiche, che non nella recente «Annunciazione»). Qualche pregio (fatto magari piuttosto di buone intenzioni che non di risultati pienamente raggiunti) presentano ancora De Comelli, Giordani, Frida de Reya, Maria Lupieri, Danelutti, Maddalena Springher, Elena Meneghini, Adele Capponi Ragustin, Ravalico, Elettra Metallinò, Sircely e qualche altro. Certo è che di fronte a risultati per lo più sconcertanti per mancanza di orientameno è lecito domandarsi se non sieno ancora più efficaci (e quindi anche più intensi) i calligrafici santini di un Jacobi o i candidi ex-voto della Bernardis.

Espongono ancora: Stefania Beraldo, Brandolin, Cavalieri, Cogno, Egle Felcini, Marina Flaugnatti, Amalia Glanzmann, Laghi, Soberto, Maraspin, Martinello, Moro, Palazzi, Pitscheider, Stultus, Torelli e Pedra Zandegiacomo.

Più significativa in genere la produzione degli scultori, tra i quali, accanto a un bel pezzo di Mascherini e di una dignitosa formella di Canciani, s'impone per la sua intensa e contenuta espressione la premiata «Annunciazione» di Negrisin, che riprende con bastante autonomia l'impianto strutturale delle formelle delle porte romaniche. Notevoli ancora le opere di Patuna, Sbisà, Amstici. Anche gli altri espositori Castagna, Dolores Fallada, Bulfon, Tamaro, Zenari, Zanini, Zorzut, Dequel e Zeller-Leone si distinguono per qualche qualità positiva.

I due espressionistici «sugheri» di Edera Radici, andrebbero classificati piuttosto come «incisione».

DECIO GIOSEFFI

Il pittore Antonio Furlan ha lasciato Trieste

Antonio Furlan, che negli anni scorsi si è validamente affermato tra i pittori triestini, partecipando attivamente alle più importanti «collettive» cittadine e a molte «nazionali», è partito per l'Australia con l'ultimo contingente di emigranti.

Antonio Furlan è nato a Conegliano veneto nel 1910. A Trieste risiedeva dal 1932. Combattente sui fronti albanesi, greco e occidentale con l'«ottavo» e il «nono» alpini, e successivamente prigioniero in Germania, alla pittura non potè dedicarsi se non con un relativo ritardo. La sua affermazione è stata tuttavia promettente fin dalla sua prima «personale» nell'immediato dopoguerra.

Furlan conta di fermarsi cinque o sei anni in Australia: migliorare la propria situazione economica certo, ma non solo quello gli preme. Egli spera che la natura selvaggia o comunque diversa e meno artifiziata quale incontrerà nella sua nuova residenza, possa essergli fonte d'isperazione per una pittura sempre più solida e più consapevole.

Quando avrà messo insieme un buono numero di buoni quadri Furlan intende tornare e prendere nuovamente contatto «da artista a pubblico» con i cittadini di Trieste.

Il giorno della partenza coincideva con la ricorrenza del quarantaquattresimo compleanno dell'artista. Sia tale ricorrenza di buon auspicio; e il nostro augurio lo accompagni nella traversata.

IERI ALL'A.I.M.C.

Premiazione di allieve alla Mostra dei lavori

Si è conclusa ieri, all'A.I.M.C., con la premiazione delle allieve migliori, la Mostra dei lavori del Corso abbinato di economia domestica e lavoro muliebre e di lavoro manuale. Erano presenti i valenti insegnanti (Kramer, Cossutta, Slivar, Rossetti, Spazzapan, Vertovez, Tonino, Zanverdiani, Tremel) cui si devono i lusinghieri risultati conseguiti. E' stata rilevata dagli oratori, per l'occasione, l'opportunità del Corso che permette ai licenziati dall'Istituto magistrale di formarsi chiari concetti sulla didattica del lavoro, materia che, nella scuola primaria, occupa il 3.o posto per ordine d'importanza. Infatti il contenuto degli albi esposti, contenenti le tesi trattate, dimostrano con quanta acutezza i frequentanti siano stati guidati alla conquista di quella tecnica che insegna a raggiungere la meta, graduando le difficoltà, in quelle forme che si adeguano alle possibilità della mente del bambino.

Autorevoli rappresentanti della Sovrintendenza e della Scuola, tra i quali il dott. Tavella e i professori Paladin e D'Urbino, hanno presenziato alla cerimonia.

RACCAPRICCIANTE SCOPERTA DI UN CASELLANTE

TRA LE GINESTRE IN FIORE il cadavere di un impiccato

Allo scopo di cogliere un po' d'erba per i suoi conigli, il casellante ferroviario Filippo Raccuglia, di 35 anni, abitante in viale Miramare 325, si era inerpicato ieri mattina, verso le 7, sull'accidentato dorso che sovrasta il casello posto al km. 5.860. Destreggiandosi tra cespugli di ginestre in fore e speroni carsici, s'era spinto a circa 150 metri dalla sede ferroviaria, quando, addossato a un albero solitario, scorgeva con raccapriccio un cadavere in stato di avanzata decomposizione. Si trattava di un uomo di mezza età, impiccato a un ramo dell'albero. L'infelice aveva adattato a cappio intorno al collo la cintola dei calzoni ed aveva quindi fissato una delle estremità al naturale sostegno. Col trascorrere dei giorni, il peso del corpo aveva piegato il ramo, tanto che lo sconosciuto sembrava quasi seduto ai piedi dell'albero, col dorso appoggiato al tronco, e i piedi coperti dalle sole calze sulla nuda terra; poco distante, le scarpe.

Senza perdere tempo, il Raccuglia rifaceva il cammino già percorso e raggiungeva il ristorante «Marinella», in viale Miramare, dove chiedeva telefonicamente l'intervento dell'Emergenza, i cui funzionari giravano quindi la chiamata anche alla CRI. Il Raccuglia ha atteso la Polizia e i sanitari davanti al locale e li ha guidati sul posto. I funzionari, esaminati gli abiti che l'infelice indossava (un vestito grigio e, sul capo, un berretto color noce) hanno rinvenuto in una tasca la sua carta d'identità, emessa nella zona B. Dai documenti, il morto è stato identificato per l'agricoltore Giovanni Stoper, di 57 anni, da Pirano e residente al n. 216 di Cimignano di Portorose, vedovo. In un'altra tasca della giacca c'erano alcuni asparagi quasi secchi. Dall'esplorazione esterna, il medico non ha potuto altro che constatare che la morte dello Stoper era dovuta a impiccagione, ma non ha potuto precisare la data del decesso.

La salma, dicevamo, è in stato di avanzata decomposizione: la lunga esposizione alla pioggia e al sole ha, naturalmente, facilitato la disgregazione del corpo. Approssimativamente si potrebbe dire che lo Stoper ha commesso il disperato gesto all'incirca una decina di giorni fa. Per rimuovere la misera spoglia sono intervenuti i vigili del fuoco, i quali, liberata la salma dal mortale cappio, l'hanno trasportata in viale Miramare, dov'era in attesa il furgone. La salma è stata traslata all'obitorio di via Pietà, ma sino a iersera nessun congiunto dello Stoper ha bussato alla porta della cappella. Nella giornata di oggi avverrà l'inumazione.

Doppio incidente a un motocarro per la rottura della forcella

Una drammatica corsa in motocarro hanno fatto ieri il meccanico Sergio Zamuner, di 25 anni, abitante in Strada vecchia dell'Istria 131, e sua madre Evelina Jacob in Zamuner, di 54 anni, coabitante. Verso le 14.30, pilotando il motocarro «Bianchi», targato TS 8527, il giovanotto percorreva, con sua madre al fianco la via dell'Istria diretto verso la zona di Valmaura. Aveva appena superato il cimitero di Sant'Anna, quando, per cause non precisate, si spezzava la forcella anteriore del veicolo che, malgrado il guasto, proseguiva la sua corsa ancora per una decina di metri, spostandosi sensibilmente verso sinistra. Il motocarro si è infine arrestato con una certa violenza contro la cordonata del marciapiede di sinistra, ma nello stesso istante la sua fiancata destra è stata urtata con una certa violenza dallo autocarro «Dodge» del Truck Pool, siglato «Serial 328» che, guidato da Giovanni Bernich, di 53 anni, abitante in via Giulia 14, era sopraggiunto in senso opposto. Nel duplice incidente, tanto lo Zamuner che sua madre hanno riportato ferite; in loro aiuto è prontamente accorsa un'autolettiga della CRI. I sanitari intervenuti hanno accompagnato i due malcapitati all'ospedale, dove il giovanotto, il quale presenta la frattura della gamba destra e contusioni ed escoriazioni multiple, è stato ricoverato nel reparto ortopedico del pio luogo con prognosi di due mesi; sua madre, invece, che ha subito soltanto ferite lacero contuse alla bozza frontale destra ed ematomi escoriati alle gambe, è stata trattenuta in osservazione nel nosocomio con prognosi di 10 giorni.

Poco dopo mezzogiorno, guidando la sua Fiat 1100, targata TS 18881, il proprietario d'autorimessa Pietro Marta, di 51 anni, abitante in via Donadoni 5, percorreva la via Gatteri, proveniente dalla via Battisti. L'automobilista s'accingeva a superare l'incrocio con via Ginnastica, quando si scontrava con la motoretta pilotata da Antonio Bidussi, di 35 anni, abitante in via delle Campanelle 114, sopraggiunto dalla sua destra, cioè dalla via Ginnastica. Il Bidussi — è ovvio — è finito a gambe all'aria; un automobilista di passaggio si è offerto di accompagnarlo all'ospedale. Il medico astante, dopo avere riscontrato al centauro contusioni escoriate al ginocchio e al gomito destro lo ha dimesso con prognosi di due giorni.

Un tonfo sordo si è udito, pochi minuti prima delle 17.30, all'incrocio di via Trenta Ottobre con via Torrebianca. La gente accorsa sul posto si è trovata davanti a uno scooter rovesciato, due giovani a terra e una macchina ferma. Pochi minuti prima, pilotando la motoretta, sul cui sellino posteriore era in arcione una sua compagna di scuola, lo studente Giuliano Carabei, di 17 anni, abitante in via Ponchielli 3, percorreva la via Torrebianca in direzione di Corso Cavour, quando era venuto a collisione con la Fiat 1500, targata TS 1969, guidata dal capo-ufficio di Banca, Edoardo Danelutti, di 59 anni, abitante in via Tor San Piero 24, il quale transitava di là diretto verso il Corso. Poichè tanto il Carabei quanto la studentessa erano feriti, veniva fatta intervenire la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, essi raggiungevano l'ospedale. Il Carabei, che presentava una cospicua tumefazione articolare alla spalla destra con sospetta frattura, stato commozionale e amnesia, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese; la ragazza invece che ha riportato una contusione alla gamba destra, è stata dimessa con prognosi di 5 giorni. Ingenti danni hanno subito i due veicoli.

PER LA PRIMA VOLTA NELL'ARCHEOLOGIA NAVALE

UN MODELLO FUNZIONANTE della famosa trireme romana

L'importante opera scientifica è stata attuata dalla Facoltà di ingegneria dell'Università di Trieste

Da tempo l'Istituto di architettura navale della locale Facoltà d'ingegneria aveva in programma l'attuazione di un'opera fra le più attese nel campo dell'archeologia navale: un modello fedele e razionale della disposizione dei remi sulle triremi romane. Finora nessuno è infatti riuscito a fornire una versione scientifica del funzionamento di questo mezzo [illegible]

credenza in tema di quadriremi e quinquiremi [illegible]

CONFERENZE

[illegible]

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 9 «Drava» (jug.); B. 10 «Skopje» (jug.); B. 11 «Astypalea» (gr.); B. 14 «Hercegovina» (jug.); B. 22 «Otranto» (it.); B. 33 «Para» (nor.); B. 38 «Generoso» (it.); B. 40 «Valtellina» (it.); B. 42 «Maria» (gr.); B. 43 «Ambra» (it.); B. 44 «Risano» (it.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «R. Pimpi» (it.). Scalo Legnami N.: «Kineret» (isr.). Ilva Vecchia: «Ardea» (it.). Ilva Nuova: «Rinucci» (it.). S. Sabba: «Otis» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.). Rada est.: «Rio Bermejo» (arg.).

NAVI IN ARRIVO

1.o giugno: «Lucerna» rada - S. Sabba; «Istra» B. 18; «Barletta» B. 17; «Esperia» B. 20-21; «Excelency» B. 39; «Vardar» B. 46½; «Kozani» B. 22; «Trieste» rada - S. Marco.

PROSSIMI MOVIMENTI

31 maggio: «Ardea» dall'Ilva a mare; «Otranto» da B. 22 a mare; «Risano» da B. 44 a mare; «Rinucci» dall'Ilva a mare. 1.o giugno: «Otis» da S. Sabba a mare; «Rio Bermejo» dalla rada a B. 45.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA ESERCITAZIONE CONTRO LA BOMBA H A COVENTRY

Quasi una zuffa generale tra laburisti e «Civil Defence»

Per i primi tutto è inutile contro il terribile ordigno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 31

A Coventry oggi è ritornata la calma, dopo la «battaglia degli altoparlanti» che aveva portato ieri gli animi dei cittadini a un tale stato di eccitazione da far temere che, da un momento all'altro, e se non fosse stato per la presenza di un gran numero di agenti di Polizia, avrebbe avuto inizio una battaglia meno «platonica». Il fatto è che i coventrini sono gente dal sangue caldo, e le passioni di parte, che in tutta la Granbretagna appaiono sempre alquanto sopite, qui invece divampano con un'intensità che bisogna definire quasi latina. L'argomento in discussione ora è nientemeno che la bomba all'idrogeno. E se ne discute non da giorni, ma da settimane, e da mesi, da quando cioè ebbero inizio gli ultimi esperimenti americani con bombe H.

Si ricorderà che queste esplosioni ebbero, in Granbretagna, un'eco forse più intensa che in tutte le parti del mondo. Fu come se solo allora il gran pubblico inglese avesse scoperto la forza distruttiva della bomba H. E più intense che in qualsiasi altra città del Regno furono le passioni suscitate dalle lontane esplosioni.

Bisogna sapere che il Consiglio municipale della città ha una maggioranza laburista, o, anzi, socialista, come amano dire gli stessi laburisti coventrini. E i consiglieri socialisti annunciarono che dal momento che esistevano le bombe H con la loro immane capacità di distruzione, diventava inutile continuare a tener viva l'organizzazione volontaria che in Inghilterra si chiama della «difesa civile» e che si occupa, in caso di guerra e di bombardamenti, di portare aiuti alle zone colpite. Una bomba H — dissero i consiglieri di Coventry — può distruggere con un colpo solo tutta l'Inghilterra. Ragion per cui, decisero di scioglierе immantinente, considerandola ormai inutile, l'organizzazione per la difesa civile.

La straordinaria decisione venne definita da alcuni un ridicolo colpo di testa. Si pensò che, dopo qualche tempo, il Consiglio municipale di Coventry avrebbe ricostituito la «Civil Defence» nella città. E' invece i consiglieri non si rimangiarono per nulla la loro decisione, e condussero in toni sempre più accesi la loro polemica contro il Ministro degli Interni, conservatore.

Questi tacque per qualche tempo, poi rispose accusando gli amministratori della città di Coventry d'irresponsabilità ed infine organizzò ai loro danni una specie di nascosta beffa: ordinò cioè che la prima esercitazione «anti bomba H» in tutta la Granbretagna si svolgesse proprio a Coventry: si doveva immaginare che una bomba H fosse scoppiata a qualche miglio di distanza dalla città, che veniva così presa nella zona periferica dell'esplosione che aveva bisogno di urgenti soccorsi. Ma siccome non c'era a Coventry un'organizzazione locale della «Civil Defence», l'esercitazione doveva essere compiuta da una «colonna mobile» che avrebbe raggiunto la città ieri pomeriggio.

Questo era troppo per gli «aldermen» (gli anziani responsabili dell'amministrazione) di Coventry: i quali, mentre l'esercitazione era in corso per le vie della città, e i falsi feriti — con il capo tinto di rosso per raffigurare il sangue — venivano trasportati agli ospedali, e mentre da un altoparlante veniva spiegato ai cittadini quello che stava accadendo, salivano a bordo di uno altro furgone dotato di altoparlante, si piantavano proprio di fronte al Comando della colonna mobile, e opponevano alla voce degli altoparlanti «invasori», quella — per la verità molto più potente —, dei loro: attaccando il Governo, il Ministro degli Interni e gli addetti alla Difesa civile, per essersi prestati a «questa manovra contro la libera città di Coventry e i suoi legittimi amministratori».

La folla si schierò un po' per gli uni e un po' per gli altri; corsero grida di «traditori» all'indirizzo dei consiglieri municipali, e si fu lì lì per arrivare a una zuffa generale. Intervenne, appena in tempo, la Polizia, con inviti alla calma. L'esercitazione della «Civil Defence» continuò come meglio poté e riuscì a fatica a giungere alla fine.

A. L.

Ferisce per gelosia la moglie e poi si uccide

Palermo, 31

Un bracciante ha ferito gravemente la moglie a colpi di pistola e poi si è ucciso.

La tragedia è avvenuta oggi a Chiusa Sclafani, nelle Madonie. Il bracciante, Francesco Vesco, aveva 48 anni, e la moglie Caterina Fazio ne ha 41. Il Vesco, che era stato dimesso circa un mese fa dal manicomio, era geloso della moglie e riteneva di essere stato tradito.

Due fratelli omicidi si costituiscono alla polizia

Agrigento, 31

Gli autori del duplice omicidio di Favara si sono costituiti alla Questura di Agrigento. Si tratta dei fratelli Angelo e Giuseppe Giglia, rispettivamente di 23 e 26 anni, e del loro cugino Salvatore Giglia, di 32.

Come si ricorderà, la sera del 28 corrente il contadino Calogero Patti ed il bracciante Gaspare Veneziano, mentre percorrevano il centro della cittadina di Favara, furono uccisi a colpi di pistola.

Sui motivi del delitto la Polizia continua a mantenere il riserbo. Si crede di sapere, tuttavia, che il duplice omicidio sia stato originato da una rivalità amorosa.

A Santa Maria Maggiore

Migliaia di fedeli venerano la salma di Pio X

Roma, 31

Da questa mattina, alle ore 6 la Basilica di Santa Maria Maggiore è meta di migliaia di fedeli che rendono omaggio alle spoglie del Santo Papa Pio X, esposte sull'altare maggiore in un'urna di cristallo.

Già ieri sera, alle 23, la Basilica Liberiana era stata riaperta per far accedere circa 2000 pellegrini spagnoli cui era stata concessa la prima veglia notturna. Il Vescovo ausiliare di Madrid, mons. Giuseppe Maria Laiquera, aveva celebrato la Messa e pronunciato un'omelia. Alla funzione avevano partecipato anche il Ministro della Giustizia spagnolo, Antonio Iturmendi, l'Ambasciatore presso la Santa Sede Fernando Maria Castilla, ed il secondo Vescovo ausiliare di Madrid mons. Giovanni Ricote, oltre ad altri prelati. Alle 2 la Basilica veniva chiusa e riaperta questa mattina alle ore 6.

Da oggi fino a domenica prossima, cioè finchè nella Basilica sarà esposto il corpo del Santo, venti sacerdoti celebreranno la Messa contemporaneamente ogni mezz'ora nella mattinata: a tale scopo sono stati predisposti nel retro dell'altar maggiore, nel recinto dell'abside altri piccoli 20 altari. Sempre nella mattina e per tutta la settimana saranno celebrati ogni giorno da cardinali e vescovi una Messa solenne e un Pontificale. Nel pomeriggio avranno luogo altre funzioni e la sera la veglia notturna.

Intorno all'urna prestano servizio d'onore 4 guardie nobili della Corte pontificia. Ai due lati pendono dal colonnato due grandi arazzi raffiguranti il Santo nell'atto di guarire miracolosamente la suora Maria Ludovica Scorcia e Francesco Belsani, affetti da mali incurabili; accanto ad essi sono altri due arazzi con al centro la figura del Santo aureolato.

Il Presidente del Consiglio Scelba ha avuto oggi un colloquio con il Cardinale Roncalli, Patriarca di Venezia. Nonostante il riserbo mantenuto, si ha ragione di ritenere che oggetto del colloquio sia stato il progettato viaggio del corpo del Santo Pio X da Roma a Venezia, come è nei voti e nei desideri dei veneziani. Si tratterebbe di una trionfale processione attraverso l'Italia e, per quanto ci consta, possiamo dire che il Governo italiano sarà lieto di dare tutte le facilitazioni possibili all'organizzazione della grandiosa manifestazione. Naturalmente la decisione definitiva in merito potrà essere presa soltanto dalle autorità vaticane, ma evidentemente il Cardinale Roncalli ha desiderato conoscere preventivamente il pensiero del Governo italiano.

Se in Vaticano non si solleveranno particolari obiezioni, il che pare da escludere, l'Italia potrà assistere ad una manifestazione che supererà certamente quella grandiosa di oltre trent'anni fa allorchè venne trasportata a Roma la salma del Milite Ignoto.

UNA VISIONE DI ARMONIA E DI POTENZA: LA «CRISTOFORO COLOMBO» ORMEGGIATA NEL PORTO DI GENOVA, DOPO L'USCITA DAL CANTIERE ANSALDO DI SESTRI PONENTE

LA PRIMA USCITA DI UNA PODEROSA UNITA'

Tre ore di navigazione della «Cristoforo Colombo»

Il transatlantico dell'«Italia» sarà sottoposto nei prossimi giorni al definitivo collaudo

Genova, 31

La «Cristoforo Colombo» ha compiuto ieri la sua prima navigazione. Una numerosa folla, in mezzo alla quale si notavano molti turisti stranieri, si è riversata verso le rive all'apparire della imponente nave che si avviava al largo e l'ha attesa sino al suo primo ingresso nel porto, avvenuto dopo circa tre ore di navigazione lungo il golfo quando, verso le 11, è entrata nel maggiore bacino di carenaggio, al molo Ciano. Nel panorama portuale, dominato dalla sua mole poderosa, il nuovo transatlantico della Società «Italia» ha offerto la stessa visione di armonia e di potenza, ormai consueta ai genovesi, del transatlantico gemello «Andrea Doria», al quale il «Cristoforo Colombo» si affiancherà prossimamente sulla più importante linea marittima italiana, il servizio espresso Mediterraneo-Nord America.

Alle 6,10 era stato rimosso l'ultimo scalandrone che ancora collegava la turbonave «Cristoforo Colombo» alla banchina del Cantiere Ansaldo di Sestri. Pochi minuti prima, quando già sulla nave avevano preso posto centinaia di marinai e di operai, erano saliti a bordo il Direttore del Cantiere ing. Carnevali e il comandante Alberto Beretta che ha assunto temporaneamente, quale capitano d'armamento dell'«Ansaldo», il comando del transatlantico per il periodo delle prove fino alla consegna della nave alla società «Italia».

Alle operazioni per l'uscita del transatlantico dalla darsena del Cantiere hanno partecipato quattro rimorchiatori, due a prora e due a poppa della «Cristoforo Colombo» che lentamente ha volto la prora verso l'imboccatura. Una folla di operai, dalla banchina e dai ponti superiori della petroliera in allestimento al molo di ponente, seguiva con viva attenzione la manovra.

Poco prima delle 7 la «Colombo» era già uscita dalla darsena, ed i rimorchiatori completavano il loro compito facendo compiere alla nave una conversione di tre quarti, lasciandola infine con la prora volta a Sud-Est. Alle 7,10, un'ora esatta dall'inizio del movimento, il mare ribolliva intorno alla «Colombo». Le eliche del transatlantico avevano cominciato a ruotare con le loro pale possenti, e la nave si muoveva da sola.

Un piccolo piroscafo poco distante ha lanciato alcuni squilli di sirena per salutare il transatlantico che in quel preciso momento iniziava la sua vita sul mare. Anche gli operai, da terra, salutavano. La prima navigazione della «Cristoforo Colombo» si è conclusa con l'entrata in porto e la immissione nel bacino delle Grazie dove il transatlantico sosterà per essere sottoposto ai lavori di pulizia e pitturazione della carena e per le prove di stabilità. Nei prossimi giorni incominceranno le prove in mare. La turbonave sarà sottoposta ad ogni più severo collaudo sino alla giornata culminante delle prove a velocità massima.

La «Cristoforo Colombo» che è la più grande nave varata nel mondo lo scorso anno e sarà la maggiore tra le navi da passeggeri che entreranno in linea nel 1954, ha tutti i requisiti per essere considerata un capolavoro della tecnica e dell'arte navale, un'opera che onora il lavoro italiano. Con questo nuovo transatlantico, la cui costruzione ha impegnato per due anni e mezzo duemila operai del Cantiere di Sestri, oltre a centinaia di operai occupati negli arredamenti, si chiude un grande ciclo di lavoro, ma altre importanti costruzioni sono in progetto per sempre meglio potenziare i grandi servizi di linea. La «Cristoforo Colombo» rappresenta quindi nella storia marittima del dopoguerra un evento altamente significativo, oltre che per il valore del suo apporto alla nostra Marina transatlantica, anche perchè indica un punto di arrivo da cui procedere verso nuove realizzazioni.

*

IL PROCESSO AI TRAFFICANTI DI DOLLARI

DOCUMENTI RIVELATORI dello scandalo valutario

Il principale imputato si rifiuta di riconoscerli

Roma, 31

Domenico Ciurleo, uno dei principali imputati nel cosiddetto «processo dei miliardi», si è rifiutato di riconoscere il memoriale ed i numerosi documenti trasmessi recentemente al Tribunale dalla Sezione istruttoria della Corte d'appello, presso cui si sta istruendo un secondo processo per infrazioni valutarie. Il Presidente lo ha invitato ad esaminare il voluminoso fascicolo recante l'intestazione: «Atti relativi alla denuncia presentata dall'avvocato dello Stato Cesare Arias». Oltre al pro-memoria di Ciurleo senza firma, l'incartamento contiene molte copie di documenti e di lettere indirizzate all'accusato da Aldo Ravelli e dagli avvocati Colonna e Bagli di Genova.

Senza neppure avvicinarsi al banco dei magistrati per osservare il fascicolo, Ciurleo ha dichiarato: «Circa il contenuto degli atti di questo fascicolo, sono stato esaminato come testimone dal consigliere Stipo, della sezione istruttoria. Mi limito oggi a confermare quella deposizione. Se i giudici reputano opportuno conoscere le mie dichiarazioni, chiedano alla sezione istruttoria la trasmissione del verbale della mia deposizione».

P.M.: «Chiedo che venga data immediata lettura dei documenti!».

Avv. LEMME (difesa): «Rendendo pubblico il contenuto di quel fascicolo, si viola un segreto istruttorio. Mi oppongo alla lettura!».

Il Tribunale, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, ha deciso di accogliere la richiesta della Pubblica Accusa ed ha esaminato accuratamente il fascicolo. I magistrati si sono soffermati dapprima sul contenuto del pro-memoria che viene attribuito a Domenico Ciurleo. Parlando in prima persona, lo scrivente specifica i suoi contatti con Carlo Galli, Michele Lanella e Aldo Ravelli, anch'essi coinvolti nell'attuale processo, accusando questi ultimi di aver creato fatture di ditte americane inesistenti per assicurare false importazioni di merci. Nei confronti del Ravelli, aggiunge che costui, da semplice fattorino è divenuto socio dell'agente di borsa Lanella per avere, nella sua qualità di ex partigiano, liberato quest'ultimo da gravi beghe politiche nell'immediato dopoguerra.

Nel memoriale viene sostenuto inoltre che il gruppo degli agenti di borsa milanesi avrebbe lavorato all'unico scopo di garantire una solida sicurezza economica all'estero a grossi industriali italiani con l'appoggio di banche e di un alto funzionario dell'Ufficio italiano cambi. Il compilatore del promemoria conclude asserendo che gli agenti di cambio milanesi, dopo essersi serviti della sua opera, allo scoppio dello scandalo, lo avrebbero esortato a tenersi lontano dai loro uffici permettendogli aiuti attraverso i loro legali, purchè avesse taciuto i nomi dei veri finanziatori delle operazioni valutarie. Egli avrebbe rifiutato la proposta.

Al termine della lettura, Ciurleo ha dichiarato che se fosse stato realmente in possesso dei documenti oggi mostratigli, ne avrebbe fatto un uso migliore.

A numerose domande del P. M. l'imputato si è rifiutato di rispondere ed allora il Presidente ha osservato che nessun motivo umano spiega il suo silenzio.

UN SENSAZIONALE CONFRONTO PER L'ISTRUTTORIA MONTESI

La Caglio e Ugo Montagna quattro ore davanti a Sepe

Roma, 31

Per quattro ore consecutive Anna Maria Moneta Caglio e Ugo Montagna sono stati oggi posti a confronto nell'ufficio del magistrato Raffaele Sepe, che sta svolgendo l'istruttoria formale sulla scomparsa di Wilma Montesi.

I due ex amanti, che non si erano più incontrati dal novembre 1953, si sono trovati per la prima volta nuovamente di fronte alla presenza di un magistrato. Il confronto è durato fino alle ore 21 di questa sera.

L'attività istruttoria sul caso Montesi è proseguita oggi alacremente. Oltre al sensazionale confronto Caglio-Montagna, quattro ragazze, alle quali si debbono le ultime «rivelazioni» sul caso Montesi, sono state ricevute oggi dal dott. Sepe: sono Elisabetta Menghini, Osiride, ovvero Thea Ganzaroli, Trieste Rossi e una certa M. B. Le ragazze sono state udite separatamente ma poi il magistrato ha chiamato a confronto la Menghini e la Ganzaroli.

E' chiaro che con l'interrogatorio delle quattro ragazze e con il confronto fra due di esse il dott. Sepe sta cercando di fare definitivamente il punto sulla portata delle «rivelazioni» della Ganzaroli. Come si ricorderà, quest'ultima dichiarò alla rivista «Attualità» di aver visto deporre il cadavere di Wilma Montesi sulla spiaggia di Tor Vaianica e non si può negare che sia stata in un primo momento molto convincente, specialmente se si tiene presente la grande sicurezza da lei mostrata nel raccontare i più minuti particolari. Poi però vennero le smentite a catena. Si dimostrò tra l'altro che il servizio giornalistico ed in particolare le fotografie che accompagnavano l'articolo (e che naturalmente non potevano essere quelle originali) erano state «create» da strani personaggi — uomini e donne — che hanno gravitato ai margini del processo e della rivista di Silvano Muto.

Sono state scritte anche varie lettere. Piero Rinaldi ha smentito di essere lui l'uomo che, dietro i cespugli, si trovava in intimità con la donna che aveva riconosciuto a colpo sicuro Ugo Monagna.

Stamane è stato interrogato per rogatoria a Milano Duilio Francimei, il pittore ex amante di Adriana Bisaccia. Circondato all'uscita del Palazzo di Giustizia da un folto gruppo di cronisti che lo tempestavano di domande, il Francimei non ha voluto fare alcuna dichiarazione, spiegando che non voleva correre rischi di sorta. Dopo di che, liberatosi a stento dalla stretta, si è allontanato quasi di corsa.

Il carteggio De Toma

Fra una decina di giorni concluse le indagini?

Milano, 31

L'avv. Gastone Nencioni, patrono dell'ex tenente Enrico De Toma, consegnatario del presunto «carteggio Mussolini», ha chiesto udienza stamane al Questore. Ricevuto dal dott. Bordieri, il legale ha chiesto che venga revocata al suo assistito la diffida di soggiornare a Milano. Le decisioni della Questura verranno tuttavia rese note solo tra qualche giorno.

Si ritiene che fra una decina di giorni la Polizia emanerà un comunicato conclusivo sulle indagini. Fino a quel giorno, a meno che non intervengano colpi sensazionali e inattesi, non si potranno che avere parziali indiscrezioni. Una di queste si riferisce all'insegnante di Legnano, certo F. P., che da qualche giorno si troverebbe in via Fatebenefratelli e che verrebbe continuamente interrogato. L'insegnante F. P. avrebbe trattato con il De Toma quando, anni fa, si accinse a recarsi in Sardegna per esercitare il suo diritto di voto. Egli si proponeva di prendere contatto con l'ex segretario del partito Aldo Vidussoni, possessore, secondo lui, di un carteggio politico intercorso durante il ventennio tra Mussolini e Vittorio Emanuele III, allo scopo di inserirlo nella borsa del De Toma. Però la proposta fu respinta.

Un morto e quindici feriti in un incidente ferroviario

Bellinzona, 31

Un accelerato e un treno merci si sono scontrati questa mattina tra le stazioni di Claro e Crisciano.

Il bilancio della sciagura ferroviaria è di un morto e 15 feriti.

Un vecchio si ammazza dopo aver ucciso il figlio

La moglie e la nuora assistono impietrite alla fulminea e tragica scena

Genova, 31

Stasera a Rivarolo il contadino Luigi Risso di 74 anni ha ucciso con una fucilata il proprio figlio Tito, di 44 anni. Alla tragica scena erano presenti la moglie e la nuora, rimaste impietrite dallo spavento.

La tragedia è stata così ricostruita, attraverso le testimonianze dei congiunti che vi hanno assistito terrorizzati: Tito Risso stava rientrando alla propria abitazione, al n. 15 di via Negrotto Cambiaso, dopo avere lavorato in un orto attiguo alla casa. Nel cortile del rustico il padre, Luigi, lo affrontava ingiungendogli di tornare a lavorare nell'orto. Il figlio ribatteva che ci aveva lavorato fino ad allora e che aveva finito. Il vecchio, senza aggiungere altro, gli volgeva le spalle e si allontanava. Tito Risso entrava quindi nella cucina, ove si trovavano la moglie di uno dei suoi fratelli e la madre, Silvia Toracca.

Pochi istanti dopo Luigi Risso appariva sulla porta impugnando la sua doppietta calibro 12. Senza proferire parola, alzava l'arma e, da tre metri di distanza, la puntava contro il figlio lasciando partire un colpo. Colto in pieno viso, lo sventurato cadeva a terra fulminato.

L'omicida, fatto un passo indietro, si puntava la canna contro il mento e faceva partire il secondo colpo che gli sfracellava orrendamente il capo, per cui anche egli decedeva all'istante.

Le due donne non hanno potuto far nulla per impedire la tragedia, che si è svolta fulminea. Il vecchio Risso era da tempo affetto da etilismo acuto ed aveva già in passato dato segni del suo stato anormale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dalla Francia interessa le regioni settentrionali e centrali e meno intensamente la Sardegna. Pertanto, sulle suddette regioni si avrà cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni deboli o moderate sparse. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con tendenza a leggero peggioramento da questa notte. Temperatura in leggera diminuzione sulle regioni settentrionali; stazionaria altrove. Il mar Ligure, il medio e alto Tirreno e i mari di Sardegna da mossi a localmente molto mossi; gli altri mari calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 11.6, 15.6; Trento 12, 14.8; Torino 18, 17.7; Milano 15, 18.2; Venezia 16.2, 23; Genova 17.6, 20; Bologna 14.8, 22.8; Pisa 18.4, 22.1; Firenze 12.8, 22.9; Perugia 18.7, 23.1; Ancona 18.2, 20.6; Pescara 18, 25; Roma 15.6, 26.6; Napoli 15, 27; Campobasso 12.6, 17.5; Bari 15, 25.5; Reggio Calabria 14.5, 26.6; Palermo 17.7, 27.6;

(«Giornalfoto»)

LA CERIMONIA DI CHIUSURA DELL'ANNO SCOLASTICO ALLA CASA DELLO STUDENTE GIULIANO E DALMATO. NELLA FOTOGRAFIA: IL SEGRETARIO GENERALE DELL'OPERA PROFUGHI GIULIANI E DALMATI, ALDO CLEMENTE, PREMIA UN ALLIEVO A NOME DEL PRESIDENTE. AL CENTRO, STELIO POLENGHI, CHE DIRIGE LA CASA DELLO STUDENTE

GIORNALE SPORT

IL GIRO HA SCALATO GLI APPENNINI

GLI UOMINI DELLA «BOTTECCHIA» animatori della tappa romagnola

De Santi e Fornara oltre a Lorono hanno lanciato l'offensiva - Al traguardo di Cesenatico primo Giudici

Cesenatico, 31

Contro l'esultanza della folla, che ha rinnovato alla partenza il quadro imponente dell'arrivo, stava stamane il broncio del cielo e quello del campionissimo Coppi che ha subito diecimila lire di multa in piazza della Signoria. Per Fausto diecimila lire rappresentano una quisquilia, ma egli si è seccato della punizione pecuniaria, perchè gli si è voluto infliggere un rimprovero. Fausto non ha nessuna colpa: egli stava risalendo il gruppo dalle ultime posizioni dove si era attardato per qualche istante. A un tratto lo svizzero si è aggrappato a Coppi, e mi è sembrato che istintivamente Fausto levasse un braccio, e allora Croci-Torti lo ha colpito con la pompa. Come si vede, la rivalità fra i due capitani del Giro tiene in orgasmo anche i gregari.

Lasciata Firenze alle ore 10.30 sotto l'imperversare di un violento temporale, ci buttiamo a 50 all'ora sulla strada viscida con De Santi e Baronti in fuga. Inseguono Pezzi e Metzger della squadra di Koblet. Il percorso brulica di ombrelli. La folla non abbandona i posti e la gara è tale da meritare il sacrificio. Pontassieve viene presto superata: 14 km. compiuti in 20' alla media di 42 km. esatti. Conducono sempre De Santi e Baronti. Pezzi e Metzger seguono a 2'50". Il ritardo del gruppo è maggiore. Attacchiamo la lunga salita della Consuma. De Santi scatta e lascia Baronti. A sua volta Metzger abbandona Pezzi e i quattro sopportano la fatica della fuga, ciascuno per proprio conto. Dopo aver lasciato Pezzi, lo svizzero raggiunge Baronti.

Piove sempre e si sale faticosamente. Metzger raggiunge anche De Santi, mentre Pezzi raggiunge Baronti. Il primo accoppiamento però si scioglie subito, perchè lo svizzero, poco amante di compagnia, lascia De Santi e procede da solo nella dura ascesa. Improvvisamente sfreccia dal gruppo lo spagnolo Lorono e supera Baronti, Pezzi e poi De Santi. A sei chilometri dalla vetta il pedale della bicicletta di Metzger si fracassa e Lorono passa al comando della gara con un vantaggio di 3'10" sul gruppo.

Lorono è un ottimo scalatore e le sue gesta sui Pirenei sono ben note. Egli passa in vetta con sicurezza, si getta in discesa a 70 all'ora. Anche De Santi non scherza, ma è più lento. Per fortuna non piove più, ma il fondo stradale è ghiaioso. Sul valico della Consuma (km. 30) Lorono era passato alle 11.38, seguito da De Santi a 2'06" e dal gruppo tirato da Filippi a 3'16". Nella discesa Magni e Filippi forano. Le nuvole si abbassano fino ad adagiarsi sui colli, rendendo difficile la visibilità, mentre l'umidità entra nelle ossa. I corridori colpiti da forature rientrano tutti. Rientra anche Van Steenbergen che aveva dovuto cambiare una ruota. Dopo il Bivio di Bibbiena si riprende a salire. Dobbiamo raggiungere il Passo del Mandrioli a una quota di metri 1173. Il Passo Mandrioli è il più alto della tappa odierna, ma non il più duro, perchè successivamente sarà il muro della Perticara, dove è posto il secondo traguardo del Gran Premio della Montagna. L'olandese Rocks, caduto nella discesa, si ritira. Al Passo del Mandrioli Lorono ha un vantaggio di 6'47" su De Santi, 7'10" su Volpi, 8'30" sul gruppo. Si scende a precipizio su S. Piero in Bagno (km. 91), dove Lorono transita alle 13.24 e si attacca la salita della Perticara.

Lorono e De Santi perdono terreno sotto l'incalzare degli inseguitori. Alle 14.04 Volpi, autore di una scalata superba, vince il traguardo di Perticara. Fornara segue a 2'15", mentre a 25" vengono Bartali, che ha avuto una ripresa straordinaria, Coppi, Coletto, Clerici, Astrua, Assirelli, Defilippis, Nencini, Koblet, Conterno, Giudici, Impanis. Anche Voorting segue da vicino. La discesa è tremenda: le ruote sobbalzano nella ghiaia alta un palmo e la carovana solleva un enorme polverone. Anche Monti riesce a ricongiungersi con il gruppetto di Coppi, con una temeraria picchiata. Poco dopo rientra anche Magni, mentre Schaer, caduto in discesa, si ricongiunge nel piano.

Fornara è ora passato solo al comando e Volpi viene riassorbito dalla pattuglia di Coppi. A Verrucchio (km. 153), dove si transita alle 15.20, Fornara conta 3'30" di vantaggio su Coppi, Bartali, Koblet, Monti, Astrua, Defilippis e pochi altri. Fornara procedeva solo, con 3'40" di vantaggio, fino alla discesa di San Marino e con 2' dopo Rimini. Ma era un uomo pedinato. Sul rettilineo procedeva alla media di 41, gli avversari a 46. Fornara non era proprio cotto.

Il romagnolo Giudici, gregario di Fornara, aveva compreso perfettamente che la sortita di Barozzi sul lungo rettilineo che da Rimini porta a Cesenatico poteva essere fatale al suo capitano e all'intera squadra. Attaccato alla ruota di Barozzi Giudici non ha avuto un momento di incertezza. E quando, in prossimità di Cesenatico, ha visto prossima la sagoma di Fornara si è reso conto di non aver sbagliato il colpo. Raggiunto Fornara, Barozzi non ha atteso. Messo il rapporto 49-12 ha attaccato con violenza inaudita. Giudici era alla sua sinistra e con il respiro affannoso lo ha rimontato. Per cinquento metri, gli ultimi cinquecento metri, i tre hanno lottato sulla stessa distanza come se fossero incollati su un «tapis-roulant», e così sono arrivati, impietriti dallo sforzo. A dodici secondi era il gruppo e Monti ha avuto la meglio.

Domani tappa undicesima. Siamo alla metà del Giro. Da Cesenatico andremo sull'Abetone per il Barigazzo, e certamente ci sarà qualcuno che vorrà approfittare dello sforzo compiuto oggi da Fornara. L'arrivo è in salita dopo 230 chilometri di corsa, e, se non ci saranno sorprese, vedremo emergere uno dei pochi protagonisti.

ALESSANDRO ALESIANI

ORDINE DI ARRIVO

1) **PIETRO GIUDICI** («Bottecchia») in ore 6,15'25", alla media di km. 33,722;
2) Barozzi s. t.; 3) Fornara s. t.; 4) Monti in 6,15'37" e altri 27 corridori fra cui Magni, Bartali, Koblet, Assirelli, Minardi, Coppi, Clerici; 32) Gismondi in 6,17'45"; De Santi e Lorono si sono classificati al 39.o posto con un gruppo arrivato in 6,24'36".

CLASSIFICA GENERALE

1) CLERICI (Svizzera) in ore 63,31'36"; 2) Voorting G. a 1'47"; 3) Assirelli a 1'49"; 4) Minardi a 2'41"; 5) Schaer a 3'42"; 6) Conterno a 3'15"; 7) Magni a 3'19"; 8) Koblet a 3'24"; 9) Defilippis a 3'59"; 10) Fornara a 3'38"; 11) Astrua a 3'33"; 12) Nencini a 3'49"; 13) Pellegrini a 3'56"; 14) Coppi a 3'56"; 15) Albani a 3'55"; 16) Impanis a 3'58"; 17) Barozzi a 3'51"; 18) Coletto a 3'59"; 19) Giudici a 3'46"; 20) Gismondi a 4'13"; 21) Wagtmans a 4'15"; 22) Ertzel a 4'46"; 23) Huber a 5'1"; 24) Monti a 4'25"; 25) De Santi a 4'35".

L'inglese Gordon Hazell
Avversario difficile per Tiberio Mitri

Londra, 31

Negli ambienti pugilistici si ritiene che il campione d'Europa dei medi, Tiberio Mitri, avrà un compito molto difficile, domani sera, allo stadio di White City, contro il peso medio di Bristol, Gordon Hazell. Questi è un pugile molto aggressivo e forte colpitore, soprattutto con il gancio di sinistro, con lo stesso colpo, cioè, con cui Mitri abbattè alla prima ripresa Randy Turpin. L'opinione prevalente è che Hazell possa «vendicare» la sconfitta di Turpin. L'incontro non è valevole per il titolo europeo.

Cerasani per k. o. batte Dubois

Bologna, 31

Ecco i primi risultati della riunione pugilistica svoltasi questa sera alla Sala Borsa: pesi piuma: Cerasani di Roma (kg. 57,500) batte Dubois di Lione (kg. 58) per k.o. alla 4.a ripresa; pesi gallo: Spina di Roma (kg. 54,500) batte Betlet di Lione (kg. 54,500) per abbandono giustificato per intervento medico alla 6.a ripresa; pesi welter: Vescovi di Roma (kg. 67,600) e Ursini di Parigi (kg. 67,600) pari in dieci riprese.

Domani trotto a Montebello

Domani mercoledì, Festa della Repubblica, avrà luogo all'ippodromo di Montebello un convegno di trotto che si inizierà alle ore 15.30. Al centro del programma il Premio dei Flutti con: Teano, Aldifà, Quito, Ginger, Adriano Romano, Odysseus, Albanella a m. 1650; Bium, Marengo a m. 1675. La corsa che raduna ai nastri i più forti cavalli della classe massima promette di riuscire interessante.

Vukovich ha vinto la corsa di Indianapolis

Indianapolis, 31

Bill Vukovich ha vinto oggi per la seconda volta consecutiva la classicissima automobilistica di Indianapolis di 500 miglia, nella cui storia solo per tre volte si è verificato il caso di una vittoria dello stesso corridore per due anni di seguito.

ALLA FINE DELLA PARTITA CON LA TRIESTINA, I SEGUACI DELL'INTER SONO SCESI IN CAMPO AGITANDO BANDIERE NERO-AZZURRE. I GIOCATORI SONO STATI PORTATI IN TRIONFO; COSI' MILANO HA FESTEGGIATO LA CONQUISTA DELLO SCUDETTO

Il campionato è finito soltanto per 15 squadre

Imponendo alla Triestina uno stile superiore, la classe degli assi ed una franca condotta di gara, l'Inter ha condotto vittoriosamente in porto il suo campionato polemico. E' questo il secondo titolo consecutivo che essa conquista, magistralmente guidata da Foni; ma quello di oggi vale più di quello di ieri. La sua vittoria nella passata stagione aveva suscitato critiche e polemiche, lasciando alcunchè d'amaro persino sul palato dei suoi paladini e sostenitori. Giocando il «catenaccio», l'Inter aveva imposto a tutte le sue rivali non i pregi di una tecnica superlativa, ma una strapotenza difensiva che aveva finito per smontare nel morale anche gli attaccanti più bravi, mentre per conquistare le sue numerose vittorie, essa aveva fatto affidamento sulle caratteristiche di scattisti puri, proprie a tre eccezionali giocatori in annata di vena, quali Lorenzi, Skoglund e Nyers.

Questo il volto dell'Inter che era campione d'Italia. Ben diverso quello dell'Inter che ha rinnovato i fasti dello scudetto. Memore delle critiche talvolta fin troppo salaci che l'avevano investito, Foni si è giocato quest'anno persino la sua reputazione, polemizzando con i suoi detrattori, impostando la sua squadra sul puro WM e rinunciando al possente apporto di una colonna come Blason, per tentare la rifinitura stilistica di un atleta, il Vincenzi, che resta il miglior prodotto ed uno dei maggiori meriti dell'Inter edizione '53-'54. E' in questo senso che va inteso il «campionato polemico» della compagine nerazzurra, che ha mostrato di valere più delle altre — e più della Juventus che le è stata strenua rivale — meritando così, in virtù di un gioco limpido e aperto, la conquista del suo settimo scudetto.

L'ultima partita, quella dell'apoteosi, con pacifica e gioiosa invasione del campo e trionfo degli atleti, giocata contro la nostra Triestina, non ha avuto storia; agevole è stata la vittoria dell'Inter, ma gli alabardati non hanno mancato di recitare per benino la loro parte di comprimari, gettando nella contesa quel pizzico di pepe agonistico, atto a rendere — a cose finite — più saporito il boccone fatto dai meritevoli campioni d'Italia.

Ma non solo a S. Siro, auspici Inter e Triestina, il pubblico ha avuto agio di assistere ad una bella partita. A Torino, i tifosi juventini si sono riconciliati con la loro squadra che, pur senza rifulgere come altre volte, è stata protagonista di un gioco ordinato ed energico che le è valso la vittoria contro i partenopei. Da più parti si sostiene che un pareggio (senza le papere di Bugatti) avrebbe meglio espresso l'equilibrio delle parti in causa, mentre opinioni concordi sulle legittimità della vittoria del Milan giungono invece da Roma, dove i rossoneri di Busini hanno colto quell'affermazione di prestigio che consente loro di ottenere quel terzo posto — a pari merito con la Fiorentina — che fino a poco tempo fa sembrava fuori della loro portata. Così il Milan è andato a riprendersi, con pieno merito, all'Olimpico i due punti che la Roma le aveva tolto a S. Siro nel girone di andata; e la partita è stata bella ed emozionante ed ha avuto in più il rientro convincente di Galli che, dopo un mese e mezzo d'assenza, ha ripreso a ricalcare i campi con l'antica disinvoltura.

Con un pareggio a Bergamo, la Fiorentina ha concluso la sua parabola discendente, sfoggiando il rientro di Magnini ed un gioco convincente; ed un pareggio si è avuto pure a Genova, tra le due «tranquille» Sampdoria e Lazio, che hanno oltremodo divertito il pubblico di Marassi, per gli spunti... comici che ne hanno infiorato la scialba e riprovevole prestazione «allenatoria».

In coda è invece avvenuto quello che si temeva, poichè la sorprendente vittoria del Palermo a Bologna — contro le due preventivate dell'Udinese e della Spal — ha messo tre compagni sulla stessa penultima linea, sicchè il campionato necessiterà di una coda, non nuova del resto negli annali della storia calcistica. Delle cinque squadre in pericolo, una sola si è definitivamente messa al sicuro ed una è stata condannata. Contro il Legnano, quella sfortunata squadra che nè i cadetti nè i moschettieri vogliono, gli uni rilanciandola in alto, gli altri tuffandola in basso, il Novara ha conquistato quell'unico punto che gli serviva e che andava inutilmente cercando da tre giornate.

Accesissima ed anche fallosa è stata la... battaglia del Novara, al culmine della quale, per un banale malinteso, vi è stata una violenta cazzottatura, per fortuna sedata in tempo. Limpida è stata invece la vittoria dell'Udinese sul Torino, conseguita con piacevole manovra e larghezza di margine. Più arruffata invece la prestazione della Spal che, dopo essere andata in vantaggio sul Genoa al secondo minuto della ripresa, si è arricciata in difesa a difendere con i denti l'esiguo margine di sicurezza. Analoga condotta ha sfoggiato il Palermo a Bologna, e la fortuna l'ha aiutato. Passato in vantaggio, prima che la lancetta del cronometro avesse fatto un giro completo, i palermitani si sono difesi per tutto il resto della gara e, con la complicità dei pali, che due volte hanno vibrato per altrettante stangate di Cappello, sono riusciti a concludere vittoriosamente una partita che consente loro ancora qualche speranza di salvezza. Per l'occasione, il Palermo sfoggiava l'esordio del suo quarto allenatore. E la regola che nuovo allenatore porta fortuna neppure questa volta è stata sfatata.

N. V.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Edito dalla S. E. T.

I CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY
La rappresentativa svizzera battuta da quella olandese

Barcellona, 31

Nella prima partita antimeridiana di oggi dei campionati del mondo di hockey a rotelle, il Cile ha battuto l'Uruguay per 3-0 (1-0). Si è trattato di una partita combattuta, per quanto i cileni si siano dimostrati gradatamente superiori nella ripresa. Solo la brillante difesa dell'Uruguay — che ha parato tre punizioni — ha impedito uno scarto maggiore di punti. Successivamente l'Egitto ha battuto la Danimarca per 4-3 (1-2) e l'Olanda ha battuto la Svizzera per 3-2 (1-0). Lo svizzero Bufni ha segnato per primo al 12' del primo tempo, ma nella ripresa Asperen pareggiava per l'Olanda al 2'. Al 7' era lo svizzero Pierre Monney a riportare in vantaggio la propria squadra, ma un minuto dopo l'olandese Dinter pareggiava ancora. Al 9' l'olandese Bruin segnava il punto decisivo.

La Francia ha regolato l'Irlanda per 3-0 (2-0). La partita è stata giocata sulla pista in legno del Palazzo dello Sport, a causa della pioggia che ha impedito il regolare svolgimento della partita all'aperto. Il francese Chieze ha segnato due volte nel primo tempo, rispettivamente al 14' e al 15'. Il terzo punto francese è stato segnato da Bertho al 9' della ripresa. Facile la vittoria dell'Inghilterra che ha battuto la Norvegia per 9-1 (7-0). Partita senza cronaca, grazie alla troppo evidente supremazia inglese. Nel primo tempo hanno segnato Russell al 1', Mercer al 5', Wimble al 6', Russell al 7' e al 9', Russell e Wimble al 13'. Nella ripresa l'unico punto norvegese è stato segnato al 5' da Stranden, mentre Mercer segnava per l'Inghilterra al 14' e al 15'.

Lovati alla Lazio

Torino, 31

Il 27enne portiere del Monza, Lovati, ha firmato oggi a Torino il contratto che lo lega per la prossima stagione alla Lazio. La squadra romana ha pagato al Monza la somma di trenta milioni di lire.

Post-campionato «ragazzi». Gare di domani mercoledì: Educatorio-Victoria, campo Cantieri, ore 8.45; Triestina-S. Giovanni A, campo via Flavia, ore 10.30; Ponziana Ritossa-S. Andrea, campo Ponziana, ore 9; Muggesana-S. Giovanni B, campo Muggia, ore 14; CRA CRDA-Libertas Trieste, campo Cantieri, ore 10.

Il Gruppo arbitri pallacanestro è convocato alla riunione che si terrà nella locale sede del G. A. P., domani 2 giugno, alle 11.30. Presenzierà il dott. Tommaso della Rosa, presidente del Comitato italiano arbitri.

A. S. Edera - Sezione calcio. I giocatori domani, mercoledì, alle 8 sul campo sportivo 1.o Maggio per l'allenamento.